Mensile - Anno CXXV - nr. 9
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 9/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Ottobre 2001

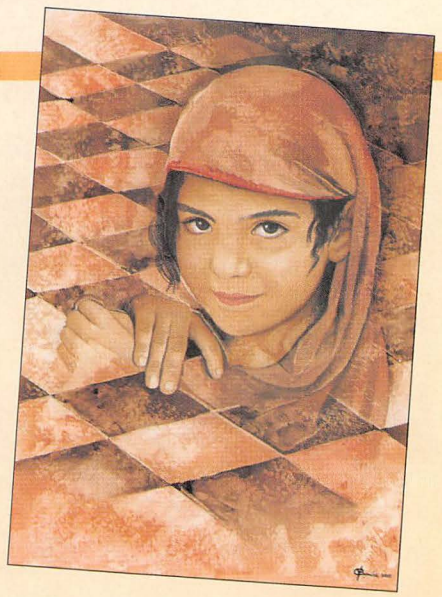
ASSASSINATI

ADDIO LIRA DECOLLA L'EURO

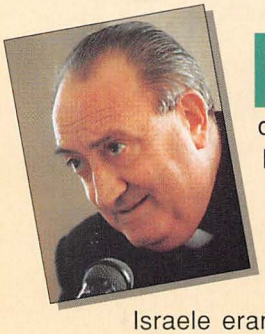
ERBE

di Juan E. Vecchi

QUESTIONI PENDENTI
IMMIGRANTI



Ondate migratorie da sempre interessano le popolazioni del mondo. La questione accoglienza e quella dei clandestini. Immigrazione ed economia. Una società interetnica e interreligiosa. E i salesiani?



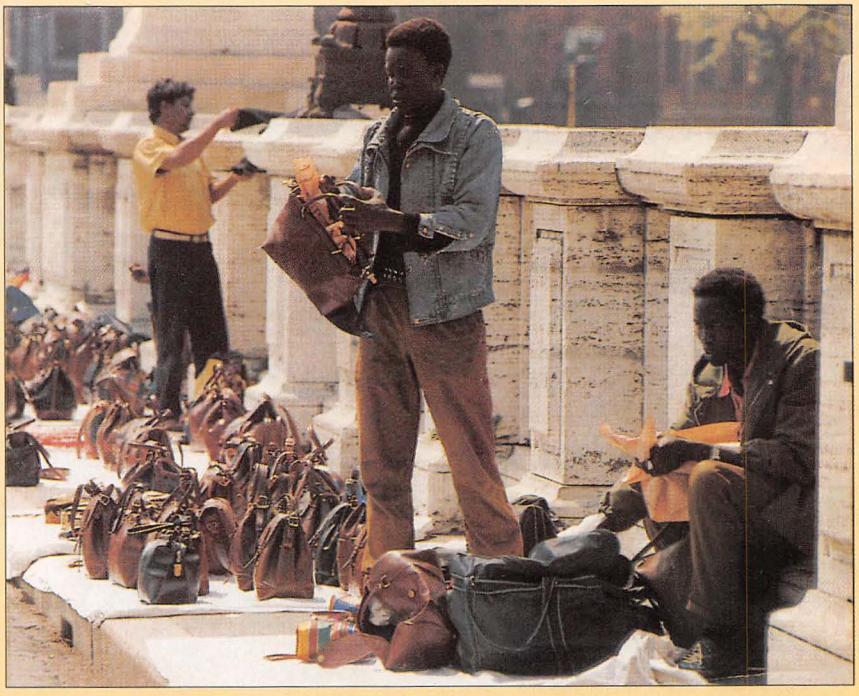
Il Signore aveva raccomandato al suo popolo di trattare bene gli stranieri, perché anche i figli di Israele erano stati forestieri in terra d'altri: *Non lederai il diritto dello straniero... ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto*. Migrare è una costante dell'animale uomo. Dall'Europa e dall'Italia il flusso migratorio è stato sostenuto, e non tutto fu grano pulito! Basti pensare allo sconcertante fenomeno della mafia negli Stati Uniti, che sembra abbia avuto origine proprio dagli immigrati di *casa nostra*.

Questi movimenti umani verso territori bisognosi di mano d'opera e aperti all'immigrazione erano consentiti, dunque legali. L'accoglienza però è sempre stato un problema non tanto di legge quanto di cultura. Non poche sono state le difficoltà di inserimento, e integrazione. Se non fosse scattata l'opera di assistenza della Chiesa, in alcuni contesti le sofferenze sarebbero state ben maggiori. **Tra coloro che si sono dedicati con passione – e lo fanno tuttora – alla cura e all'assistenza degli immigrati in varie parti del mondo ci sono i salesiani.**

□ **Oggi però l'immigrazione legale si mescola con quella clandestina.** Ci sono scafisti che trasportano persone come un "affare" e le sbarcano come merce, sfidando leggi e controlli. L'Europa è diventata punto di arrivo di immigrazione troppo spesso illegale. Molti disperati arrivano, sbarcano, e vivono in una terra straniera, come irregolari, diventando facile preda di organizzazioni malavitose.

Ancora una volta le comunità cristiane sono in prima fila nel fornire assistenza, aiutare gli immigrati a inserirsi in contesti diversi dai loro, e trasformare lentamente i clandestini in cittadini. Qualcuno parla però della *fortezza Europa*: un castello che leva i ponti e sbarra le porte per proteggere il proprio benessere e i propri privilegi. Forse non mancano ragioni per questo. Ma la questione di fondo è che gli immigrati sono persone, figli di Dio, e non poche volte provengono da paesi precedentemente da noi sfruttati senza troppi pudori...

□ **Qualche calcolo deve far riflettere:** nei prossimi trent'anni l'Europa avrà bisogno di centinaia di migliaia di immigranti per le urgenze di manovalanza e, contestualmente, per sostenere il sistema pensionistico in vigore. Gli immigrati in questo caso sono un "affare". C'è allora da pensare seriamente da parte delle comunità cristiane alle condizioni di inserimento. Essi saranno la nostra compagnia giornaliera: vivremo in una società *interetnica, interculturale e anche interreligiosa*. Sarà la coscienza cristiana piuttosto che la legislazione civile a trovare il modo di convivere con fedeli di altre religioni. La non discriminazione resta un punto d'arrivo obbligato in una società civile e pienamente cristiana.



Si fa di tutto per "sbarcare il lunario".

☐ **Noi salesiani ricordiamo che la prima spedizione missionaria** aveva come finalità di raggiungere gli indigeni, e curare gli italiani che erano emigrati alla ricerca di migliori condizioni di vita. La nostra prima parrocchia nacque tra gli immigrati. Anche dopo, nelle missioni, si è data assistenza a ondate migratorie. Oggi se ne rilegge la storia con ammirazione. Don Bosco non rimase cieco di fronte ai grandi fenomeni del suo secolo, né sordo ai clamori che da essi venivano. Oggi la storia si ripete: recentemente i salesiani hanno aperto una presenza in un quartiere di **Chicago** di popolazione ispanica. In **Germania** da tempo sono collocati tra italiani e spagnoli, e tra i polacchi in **Svezia**. In Italia hanno la cura spirituale dei filippini.



I bambini sono quelli che soffrono di più...

☐ **Quali potrebbero essere gli aspetti** ai quali dare il contributo della nostra attenzione, della nostra collaborazione, della nostra preghiera? L'emigrante di diverso colore, di differenti abitudini di vita e religiosità, ormai integrato nella nostra società ha bisogno di accoglienza, stima, amicizia, sostegno umano, riconoscimento della sua onestà. Preoccupa di meno la *fortezza Europa* dal punto di vista legale; molto più dura e impenetrabile è la fortezza che si forma nella mentalità comune per cui i sentimenti, i pregiudizi, le generalizzazioni alzano un muro tra i locali e nuovi arrivati. C'è molto da fare su questo terreno. ☐

Ottobre 2001
Anno CXXV
Numero 9

In copertina: L'addio definitivo alla moneta nazionale è il primo passo vero e concreto verso gli **Stati Uniti d'Europa**. I giovani sono quelli che sentiranno di meno il cambio d'epoca. *(Foto: Santo Cicco)*



il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Al servizio dell'unità** *di Silvano Stracca*

ATTUALITÀ
14 **Addio Lira, decolla l'Euro** *di Savina Jemina*

MISSIONI
18 **La "Ciudad de los niños"** *di Giancarlo Manieri*

CASA NOSTRA
20 **Assassinati** *di Renato Butera*

INSERTO CULTURA
23 **Museo Monsignor Cimatti** *di G. Compri/N. Maffioli*

FMA
28 **Strade verso casa** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia & nel mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Il doctor J.* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Famiglia Salesiana* – 37 *Laetare et benefacere...* – 38 *Riti di passaggio* – 40 *Prima pagina* – 41 *Il Mese* – 42 *I nostri morti* – 43 *I nostri santi* – 44 *Versiglia e Caravario a fumetti* – 46 *Solidarietà* – 47 *In primo piano/Focus*

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo,
Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212
Ccp 36885028 - CF 97210180580

di Carlo Di Cicco

INTERESSI E IDEALI

Ragazzi e adolescenti risparmiosi, ma anche coscienti di quante cose piacevoli si possono fare con il denaro.



Nel nostro Paese ci sono state alcune inchieste per capire il rapporto dei giovani con il denaro dalle quali emerge l'idea che i ragazzi si sono fatti della realtà sociale: si vale per quello che si guadagna e nella scala sociale si conta nella misura che si dispone di miliardi.

□ Ma la cultura della rilevanza sociale in base al censo è un punto acquisito anche tra gli adulti. Ed è stata un'idea comunemente condivisa – chissà quanto inconsciamente o ingenuamente – per lunghe stagioni educative. Basta scorrere la letteratura sia laica che religiosa, per riscontrare l'ossequio che circonda le persone facoltose e potenti e la compassione, che tutt'al più si riserva ai poveri, stimati nel solo caso che siano onesti e rassegnati al sistema sociale.

□ Non è nata dal nulla la riflessione provocatoria di Fromm quando ha posto l'alternativa tra essere o avere, diventata un classico. Ma se nel passato la tentazione di pendere sfacciatamente per l'avere veniva moderata dalla contemporanea offerta di ideali di vita, di conoscenza, di solidarietà, oggi gli ideali vestono sempre più i panni del sorpassato e sono quasi dovunque in congedo.
La stessa temperie economica, politica e sociale porta a ritenere normale e finalmente liberatorio da vecchi lacci, il nuovo imperativo categorico dell'arricchirsi, come obiettivo significativo e totalizzante della vita, "sesamo" di tutti i possibili piaceri e soddisfazioni.
Le promesse lanciate dalla pubblicità diventano realizzabili solo con tanto denaro.
Il fatto che il Rapporto ONU sulla popolazione e lo sviluppo segnali che **350 miliardari nel mondo possiedono l'80% della ricchezza e che l'80% della popolazione restante deve dividersi il 20% delle risorse rimanenti**, anziché creare intollerabile scandalo suscita ammirazione ed emulazione.

□ Gli impegni di nuovi miliardari, nel mondo, che si sono messi in politica si fondano sulla promessa di rendere gli elettori più ricchi, a prescindere da ogni altra valutazione etica e culturale. Quanti non condividono la cultura dell'impresa e della produttività come anima del mondo, vengono considerati superati. L'arricchimento personale è stato la molla più diffusa anche nei paesi dell'est Europa, usciti distrutti dall'esperienza comunista.
In mezzo a miserie inimmaginabili sono fiorite fortune straordinarie di piccoli gruppi di miliardari.

□ Un cambio di prospettiva davvero epocale. Non si sa ancora per quanto potrà reggere. Ma gli educatori dovrebbero porsi con urgenza il problema. Specialmente se si pensa di essere educatori cattolici la cui pedagogia affonda le radici nella visione biblica dell'uomo. E proprio nel Vangelo per la cultura della ricchezza non ci sono riconoscimenti ma campane a morto. C'è chiarissima una contrapposizione strategica tra il Regno di Dio e il Regno del denaro. Se per tanto tempo questo contrasto può essere apparso secondario rispetto ad altre urgenze sociali, ora forse è il tempo di innervare la riflessione pedagogica sull'esplicito ammonimento di Cristo: nessuno può servire in contemporanea a Dio e Mammona.

□ In un'economia che scalza la centralità dell'uomo con la centralità del profitto, il metodo aureo da apprendere diventa la competizione, la concorrenza. Anche in Italia ci si preoccupa di una scuola che sappia armonizzare educazione e competizione, che non sempre premia la competenza ma privilegia gli interessi privati o di lobby. □



Santo Cicco

LETTERE AL DIRETTORE

MERCANTI NEL TEMPIO? Caro direttore, lo scorso aprile sono stato con alcuni parenti e due nipoti (11 e 6 anni) che avevano perduto da qualche mese il papà presso un famoso santuario mariano. In fondo alla navata, sulla destra abbiamo trovato un "banco" con frate annesso, sopra un cartello indicava "prenotazione ss. messe". Il più grandicello mi ha chiesto che cosa significasse quella scritta e, una volta informato che dietro la corresponsione di un'offerta si sarebbe applicata una messa ai defunti, non ha esitato a infilare una mano in tasca, e, estratto l'unico biglietto da lui posseduto (da 10 mila) si è avviato da solo con fare adulto al bancone, seguito dai nostri sguardi commossi. Giunto il suo turno l'abbiamo visto confabulare animatamente col frate e dopo un po' tornare indietro mesto mesto: "Sai, zio, non c'è stato niente da fare: il frate mi ha detto che il minimo che voleva erano 15 mila lire" […] Non ti nascondo il mio disappunto e un moto di stizza […]

Roberto@…

Caro Roberto, esistono delle indicazioni chiarissime del ***Codice di Diritto Canonico*** *(la legge ufficiale della Chiesa che tutti i cristiani, Papa compreso, sono tenuti a osservare). Ti cito il canone* ***945*** *che fa al caso. Al paragrafo 2 predica: "È vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri anche senza ricevere alcuna offerta". Più avanti dice: "Dalle offerte delle messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l'apparenza di contrattazione e commercio". Ti basta? Perciò un'altra volta insegna a tuo nipote a citare al citato frate il canone che ti ho citato! E tuttavia non è uno scandalo che un'offerta si possa chiedere, visto e considerato che si tratta pur sempre di un servizio, il prete deve pur mangiare, non poche comunità monastiche vivono solo di offerte non avendo altre fonti di reddito, e l'offerta serve anche alla manutenzione dei luoghi di culto che, come puoi ben immaginare, a volte è costosissima. A determinare il valore pecuniario del servizio interviene il "concilio provinciale" che stabilisce quale deve essere l'entità minima, soppesate le condizioni sociali, il livello medio di reddito, ecc. Ovvio che il caso del ragazzino che chiede di celebrare una messa per il papà morto è al di fuori di queste rigidità normative. Personalmente, credo che la messa gliel'avrei applicata anche se mi avesse presentato solo mille lire.*

RIAGGIUSTARSI? Caro Direttore […] sono in grande cagnara coi miei genitori perché non vogliono che io mi riaggiusti il seno. Mi sento mortificata e messa da parte con questo mio piccolo… I ragazzi mi chiamano *Zeroseno* e anche peggio…

Malisa, Milano

Cara Malisa, (ho tentato di interpretare come r quella l, ma non ci sono riuscito) detto così, un po' brutalmente, ma me lo permetterai, perché ti voglio bene anche se non ti conosco, e te ne voglio perché sei giovane, me lo ha insegnato Don Bosco… Allora da come mi scrivi rischi di dare l'impressione che tu abbia bisogno di farti riaggiustare il ***senno*** *piuttosto che il* ***seno****. Oltretutto hai avuto il coraggio di mandarmi una tua foto. E, se gli occhi non mi fanno cilecca, mi pare che tu sia niente male. Come ti viene in mente di lasciarti condizionare da qualche "scemetto" che ti tira battute probabilmente più per scherzare che per cattiveria? Tieniti ciò che la madre natura ti ha dato, e usa quei soldi per qualche opera buona!*



SIGARETTA E SPINELLO. Caro direttore, com'è questa storia che non si può fare nemmeno uno spinello? Via, parliamoci chiaro: a chi fa male un po' di fumo? Io penso che fanno bene quelli che si battono per lo spinello libero: è, ripeto, solo fumo […] La sa la storia di quel Papa che se la prendeva contro il fumo e della risposta che gli ha dato il famoso Pasquino, impersonato dalla statua parlante, tutt'oggi in attività?

Elio, romano de Roma

Credo di averla letta da qualche parte… e diceva pressappoco "Te la prendi, Papa, contro una foglia secca che il vento disperde", e voleva dire che ci sono cose ben più importanti. Ma né Pasquino né il Papa sapevano che quel fumo era un cancro per i polmoni… Senti, caro Elio, dalla lettera non capisco bene se sei uno di quelli (vedi l'ex ministro della Sanità Veronesi) che sparano a zero contro il fumo (delle sigarette) e poi vorrebbero liberalizzare (vedi sempre Veronesi) il fumo (degli spinelli). Forse c'è una differenza che a me sfugge: ***la sigaretta fa fumo*** *e va proibita, non si deve fumare, ci sono sanzioni pecuniarie, avvertimenti terroristici sui pacchetti, segnali con il teschio, e via di questo passo.* ***Lo spinello… fa il "fumello (!)"****, ma il fumello si può liberamente aspirare, quello non fa male ai polmoni, tutt'al più fa male al cervello, "intontolisce", limita le capacità di ragionamento… Forse questo per il potere va bene: ti toglie di torno molti critici, ti fa fare in pace quello che credi… O no? Oppure si vuole lo spinello libero per poi proibirlo? Ma a che razza di gioco giochiamo in Italia? Ci capiterà prima o poi la ventura di venirlo a sapere?*

LETTERE ANONIME. Caro direttore, qualche volta mi arrivano delle lettere anonime, piene di tutto anche di apprezzamenti pesanti e fastidiosi… Mi fanno tanta rabbia, e non so con chi prendermela […]. Ma è giusto […]?

Paola, Verona

Non se la prenda con nessuno, perché chi scrive lettere anonime è, "letteralmente" nessuno, nel senso che vale meno di zero. Chi si nasconde è nessuno, proprio perché si nasconde, e ciò che scrive vale semplicemente zero, non è degno nemmeno di una scintilla di considerazione… Anch'io a volte ricevo qualche lettera del genere. Non finisco nemmeno di leggerla… le distruggo con gioia soddisfatta: sono le uniche cose che meritano immediatamente di finire nel cestino della carta straccia, o peggio. Prendersela per una lettera anonima? Mai più, cara Paola, mai più!

INGLESIZZAZIONE DEL MONDO. Signor Direttore, voglio dirle con molta semplicità che sono d'accordo con la sua risposta (Cfr. BS dicembre 2000) sulla lingua inglese. Lei ha fatto capire che andrebbe contrastata questa "inglesizzazione" del mondo, per non essere colonizzati dalla lingua di Shakespeare… Ma come si fa? Ne abbiamo la forza? E la voglia?

Mario, Ancona

Bel quesito. Ti posso solo dire ciò che probabilmente sai già, cioè quello che hanno posto in atto alcune nazioni per respingere l'assalto della

*lingua globale. In Francia, per esempio, per rintuzzare quello che viene chiamato il "franglais" lo Stato ha decretato che i vocaboli stranieri abbiano una loro traduzione, anche quelli più comuni, per cui il computer si chiama obbligatoriamente "**Ordinateur**", Internet "**Entreréseau**", fast food "**restauration rapide**", talk show "**causerie**" e via discorrendo. Anche l'Argentina ha fatto leggi simili. Pare che alcuni paesi abbiano addirittura avviato un processo di "deglobalizzazione". Insomma la battaglia è in atto. Quale sarà l'esito si vedrà. È già incoraggiante, comunque, constatare che non tutti sono tifosi della globalizzazione linguistica.*

MARIA MAZZARELLO. Direttore carissimo, lei certo saprà che quest'anno ricorre il 120° anniversario della morte di S. Maria Mazzarello, e il 50° della sua canonizzazione [...] Voglio dare atto di tutto il bene che fanno le FMA negli oratori, nelle scuole nelle missioni [...] Dell'umiltà delle ispettrici che si mescolano al gruppo delle consorelle tanto da non distinguerle [...] Ho una richiesta, come patito della lingua italiana: non sarebbe possibile variare il termine "ispettrice" che mi sembra inappropriato con un altro un po' più familiare, meno distante e burocratico? [...]

Gino, Mornese

Non lo so se sia possibile, caro Gino. Lei pone una questione da Capitolo Generale. Beh, lo dirò alle FMA, anzi, poiché l'ho scritto su 400 mila copie del BS in pratica gliel'ho già detto, perché sono tra le lettrici più affezionate e le propagandiste più convinte del BS.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

SEMPRE PEGGIO. Caro Direttore, [...] l'umanità va peggiorando di giorno in giorno, il male va universalizzandosi, gli ideali dei giovani sono solo sesso, soldi e motori... e tutto questo grazie anche al Concilio Vaticano II che ha rovinato la disciplina della Chiesa... Ho 75 anni e ai miei tempi anche se fenomeni negativi esistevano, non erano però così generalizzati, oserei dire che erano sporadici. Oggi sono diventati costume!

Dom Simon, ALBANIA

Caro Dom Simon,
Se mi concede un consiglio, la invito a guardare la vita della Chiesa con un po' più di ottimismo di quello che usa comunemente. Forse i nostri occhi un po' troppo miopi, il nostro cervello un po' troppo "invecchiato", e il nostro cuore un po' troppo arido, se non acido, percepiscono solo il male che si presenta sempre urlando, e non il bene che lavora in silenzio e non fa propaganda di sé. Lei sa quel detto della sapienza popolare che dice: "Fa più rumore una foglia che cade che una foresta che cresce!"; ne faccia tesoro, è profondamente veritiero.
*La Redenzione, caro padre, continua a operare, nonostante la nostra cecità, e gli effetti, se siamo minimamente attenti e non inforchiamo perennemente gli occhiali neri, si vedono anche. Se è vero, e tutte le statistiche lo confermano, **che il secolo appena passato è stato il più fecondo di martiri cristiani, il senso mi pare patente. Lei dirà che se ci sono dei martiri, è segno che ci sono dei persecutori. È verissimo, ma vuole anche dire che ci sono dei santi!** Non si allarmi dunque più di tanto: siamo noi con la nostra fede operosa a dare forza alla Chiesa, ma non dipende da noi la vita o la morte della Chiesa... "È lo Spirito che vivifica!", quello Spirito che "soffia dove vuole" e quando vuole, e arriva all'improvviso, quando meno te l'aspetti. Su papa Giovanni – beato! – ha soffiato, e ne è nato il Concilio Vaticano II, il quale ha fatto certamente una gran cosa: ha consacrato la modernità, ponendo un argine alla sua fuga verso il nulla dei principi e dei valori; ha detto ai cristiani che non c'è opposizione tra modernità e cristianesimo: si può essere cristiani ed essere moderni. Se il Concilio avesse ripudiato la modernità, come vorrebbe lei, e avesse bloccato la Chiesa nel passato, stia pur certo che la modernità non si sarebbe bloccata, sarebbe esplosa ugualmente, e avrebbe continuato la sua corsa verso un futuro vuoto, senza la Chiesa... col pericolo di ritrovarci in un mondo privo della speranza cristiana, dunque tragicamente e "for ever" privo di senso. Benedetto il Concilio, dunque, che ha ribadito che Dio c'è, e c'è **in questo mio tempo**, c'è nella modernità, nell'era del computer, e ci sarà anche nel futuro, nell'era spaziale... e il futuro vedrà la salvezza di Dio! Questa è la nostra fede. Si faccia coraggio: Dio è più forte del nostro pessimismo!*

APPELLI

Sono una ragazza di 34 anni e vorrei corrispondere con tutti gli amici di penna "di tutto il mondo". **Pagnini Tina, c.p. 318, 51100 PISTOIA centro.**

Sono un affezionato lettore. Mi piacerebbe corrispondere con quanti, come me, credono e amano il Signore. **Marco Gabriele, Via Lingiardi, 7 – 27100 PAVIA.**

Vorrei ricevere immagini sacre fatte a filet di Don Bosco, angeli, Madonne, ecc. per i mercatini di beneficenza nella mia parrocchia. **Rosa Vacca, via S. Giovanni Bosco, 47 – 71100 FOGGIA.**



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

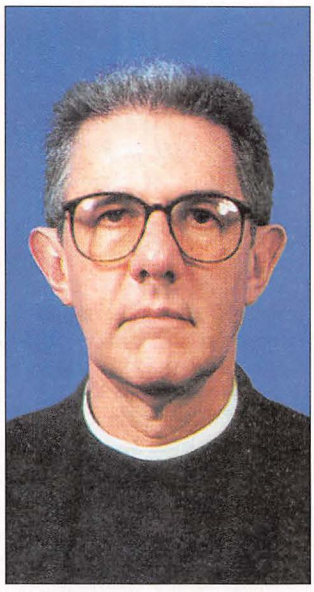
Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

CITTÀ DEL VATICANO, ROMA

NUOVO VESCOVO



L'ispettore salesiano della Colombia, don *Camillo Castrellon*, è stato nominato vescovo. Consacrato il 6 giugno 2001 nel santuario di Nostra Signora del Carmelo a Bogotà, dirige ora la diocesi di Tibù, nel nord della Colombia. Prima di essere ispettore ha lavorato nell'équipe di Pastorale giovanile e tra i ragazzi di strada. Questa sua sensibilità pastorale e questa predilezione per i più poveri tra i poveri le porterà – assicura – anche nel nuovo incarico.



"CRISTIANI PER SERVIRE"

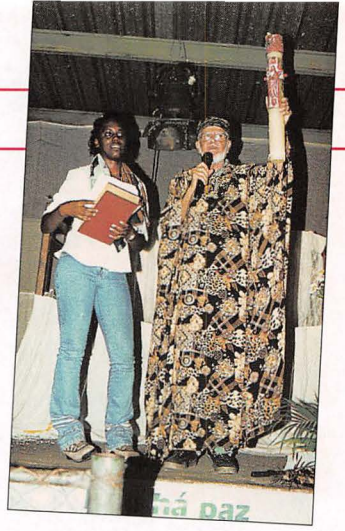
È un'associazione che continua la sua lotta a favore di provvedimenti legislativi per i disabili mentali, i più sfortunati tra gli sfortunati – molti i giovani – iniziata fin dal 1994, all'indomani della chiusura degli ospedali psichiatrici. La legge 180/78 la lasciato insoluti tanti problemi di questo delicatissimo settore della società. Le cronache non cessano di riportare difficoltà di ogni genere che continuano a interessare individui e famiglie, fino a sfociare in autentiche tragedie della disperazione. L'associazione "Cristiani per servire" preme sugli organismi governativi per sollecitare un iter legislativo finalmente risolutivo. All'associazione va anche il nostro appoggio. Per saperne di più:

http://space.tin.it/clubnet/streffil

http://digilander.iol.it/cristianiperservire

BELO ORIZONTE, BRASILE

PASQUA ALLA CASA DI DON BOSCO

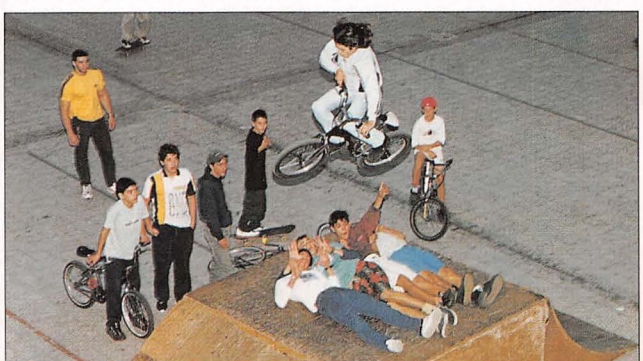


A Belo Orizonte i ragazzi di strada hanno la possibilità di uscire dal giro perverso dell'abbandono e della microdelinquenza. Un'efficiente organizzazione educativa messa in piedi dai salesiani si dedica a tempo pieno al loro recupero agendo per gradi. Prima di tutto offrendo una "*Casa di Passaggio*" che si caratterizza per l'accoglienza e l'amicizia. In seconda battuta, funzionano alcune "*Case/Famiglia*" nelle quali una trentina di ragazzi possono prendere dimora, frequentare la scuola pubblica, riannodare un contatto con le proprie famiglie. La terza tappa è un "*Pensionato*" che ospita i giovani che hanno trovato lavoro, ma non casa. Costoro possono pagare una piccola pensione e contemporaneamente mettere da parte un gruzzolo per comprarsi una baracca in proprio. L'organizzazione educativa ha anche approntato una struttura per week-end pedagogici, e un'altra che offre ospitalità a ragazzi che sono in libertà vigilata. La foto mostra una delle tante attività educative – una rievocazione biblica – in occasione della Pasqua.

ROSARIO, ARGENTINA

ORATORIO NOTTURNO

"Salesianos street" è un oratorio un po' speciale, frutto dell'iniziativa e della capacità organizzativa di un coadiutore salesiano, il signor German Diaz, e la collaborazione di un bel gruppo di animatori. Apre quando gli altri generalmente chiudono e raduna ca. 150 adolescenti tra i 12 e i 17 anni *skater*, *roller* e *biker*. Sono ragazzi di città più o meno nullafacenti che parcheggiano il loro ozio un po' dovunque a malapena sopportati dalle autorità, un po' malvisti dalla gente, sia per il loro modo di vestire che per il loro fastidioso andirivieni a cavallo di pattini, bici, skate board, ecc. e guardati con sospetto anche dai tutori dell'ordine. Ora hanno un punto d'appoggio, l'oratorio notturno, e vi arrivano armati dei loro attrezzi. Lì possono sbizzarrirsi in gare organizzate, possono inoltre conversare, ascoltare consigli, suggerimenti, esortazioni e magari rimproveri. L'educazione salesiana comincia così, ma non si ferma, finché oltre al *buon cittadino* non ha creato anche il *buon cristiano*. Le testimonianze dicono che non sono pochi i ragazzi che grazie all'oratorio hanno cambiato vita.

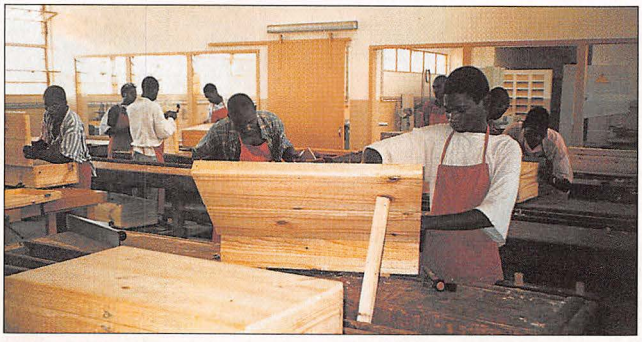




CARTAGENA, SPAGNA

ARTIGIANATO SALESIANO

Gli alunni di uno dei corsi di "Garantia Social" – appositamente istituiti per i ragazzi che non si adattano ai corsi normali teorici, ma mostrano spiccate tendenze al pratico – posano attorno a una campana da loro stessi magistralmente restaurata, tanto da farla sembrare nuova di zecca. È destinata a una zona rurale del Malì e servirà a radunare i numerosi cristiani appartenenti a piccoli villaggi dispersi in un'area molto vasta, i quali sentivano la necessità di un "segnale" che li chiamasse a partecipare ai riti religiosi o ricordasse loro i tempi forti dell'anno liturgico e le ore tradizionali della preghiera cristiana.



TETE, MOZAMBICO

GRANDE SCUOLA PROFESSIONALE

Due milioni di dollari ben spesi in Mozambico, per la costruzione di una grande scuola professionale a Tete, 1650 chilometri dalla capitale Maputo. Più di cento giovani frequentano i corsi di carpenteria, costruzioni edili, meccanica per auto, saldatura e idraulica; mentre per le ragazze ci sono moda e confezione. La preferenza in sede di accettazione è data ai ragazzi di periferia e a quelli delle zone rurali. Hanno presenziato alla cerimonia d'inaugurazione il vice ministro dell'Educazione, la direttrice nazionale della Formazione Professionale e l'ispettore generale dell'Educazione del Mozambico, oltre al governatore dello Stato e al sindaco della città.

NUMISMATICA E FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello



LE MONETE DEI CAVALIERI DI MALTA

Le prime monete dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme vennero coniate a Rodi subito dopo la conquista dell'isola (1310) sotto il Gran Maestro Foulques de Villaret. Furono dei grossi gigliati di ca. 4 grammi, così denominati perché recavano i gigli di Francia. La prima vera moneta dell'Ordine fu battuta agli inizi del '500, in argento, 3 grammi, recante da un lato l'effige del Battista, e dall'altro lo stemma con la croce dell'Ordine.
Durante la successiva dominazione di Malta furono realizzati splendidi coni, tra cui il 4 tarì d'argento del Gran Maestro Jean de la Vallette e l'aureo da 4 zecchini del Gran Maestro Adrien de Wignacourt. Nel 1798, perduta l'isola, la monetazione dell'Ordine s'interruppe; sarà ripresa solo nel 1961 e da allora continua annualmente. Per celebrare la tradizione monetaria le poste Magistrali hanno emesso una raffinata serie di 4 valori (400 grani, 500 grani, 50 tarì e 10 scudi), su cui sono riprodotte le monete battute sotto il G.M. regnante, Fra' Andrei Bertie.



SULLE ORME DI PAOLO

La città del Vaticano ha ricordato il pellegrinaggio che il Papa ha voluto programmare sulle orme di Paolo, dal 4 al 9 maggio scorsi, toccando la Grecia, la Siria e l'isola di Malta, con la busta ricordo "Giovanni Paolo II pellegrino di pace". Essa reca in alto, a sinistra il logo del Governatorato e al centro lo stemma del Pontefice regnante. Sotto il logo è riprodotto il Santo Padre in atteggiamento di saluto con sullo sfondo la basilica vaticana. Il francobollo da 1000 lire è della serie "La cappella Sistina restaurata – I capolavori del 400" – emesso il 9 maggio 2000, e il timbro è l'annullo speciale usato in occasione del detto pellegrinaggio. L'annullo reca il motto latino "Io Paulus II Graeciam Syriam Melitam visit", e la data del viaggio.

Per saperne di più: ☎ 0761.307124

100 anni fa

Il BS dell'ottobre 1901 dà notizia, attraverso la corrispondenza di don Calogero Gusmano, della visita che don Albera, nominato dal Rettor Maggiore don Rua suo rappresentante personale, fece alle missioni della Terra del Fuoco. Scegliamo il brano dell'arrivo all'isola di Dawson. A fianco il Bollettino reca la foto seguente.



Partiamo da Puntarenas la sera del 14 febbraio. Al porto ci aspetta un piccolo vapore nel quale la merce, animali ed uomini vengono ammassati insieme, lasciando la cura a quest'ultimi di guardarsi dai calci e dai morsi dei compagni di viaggio. E a tutto questo po' di roba si aggiunse quella notte una burrasca spaventosa che ci ritardò l'arrivo di 8 ore: l'acqua passa va da una parte all'altra del piccolo legno a spruzzi, a cavalloni, a ondate, e non vi era comodità alcuna di ripararsene. E fu contrasto assai sentito quando, dopo 15 ore di quell'inferno, entrammo nella pittoresca baia Harros, sulla cui spiaggia fu edificata la nostra Missione di S. Raffaele. Le onde sono tranquille, l'aria tiepida, le colline e i boschi che circondano la missione rigogliosi e piacevoli allo sguardo; lontano si scorge un'enorme croce rimpicciolita dalla distanza [...] L'isola di Dawson s'estende per 133,000 chq., coperta di fittissimi boschi, conta più di 20 milioni di alberi. Dal governo cileno fu ceduta per 20 anni in uso ai Salesiani per lavorarvi a beneficio degli Indi e non è molto tempo che ascendevano a quasi 500; ora la morte li ha decimati un poco. Qui si fanno rivivere i tempi del Paraguay felice: è una grande famiglia in cui i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno da capi famiglia [...] Tutte (le donne) durante il giorno lavorano in un grande laboratorio guidate dalle suore.

RODEO DEL MEDIO, ARGENTINA

UN CENTENARIO

Grande festa nella famosa "Scuola Vitivinicola Don Bosco", per il centenario della sua attività. È stata in effetti fondata nel 1901, e i salesiani hanno quest'anno commemorato le prime cento vendemmie! Il vino don Bosco che viene prodotto in molte qualità diverse e ha vinto più di una medaglia come vino di qualità superiore, è apprezzato ovunque, e la scuola vitivinicola, unica in congregazione, continua il suo prezioso insegnamento, preparando gli alunni a diventare stimati sommelier e "artigiani del vino". Non per nulla essa rilascia titoli di licenza e dottorato in enologia, affermando sempre più la sua fama e attirando l'ammirazione di intenditori e autorità.



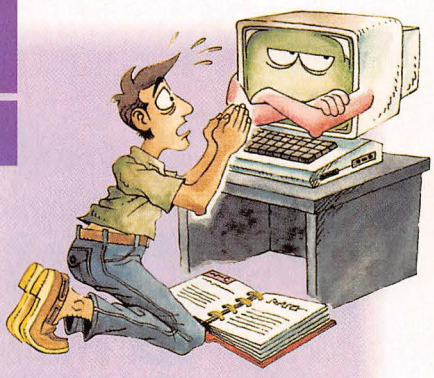




UN UTILE VOLUME

Pensato per alunni di seminari e istituti teologici, risulta adatto e indispensabile a tutti gli operatori di pastorale, agli educatori, agli insegnanti di religione, e a tutti coloro che vogliono saperne di più nel campo della psicologia della religione, sui rapporti tra fede e cultura, tra religione e modernità.
Complessa la materia, ma piacevole la lettura, per il continuo riferimento alla ragione del cuore, con racconti, esempi, suggerimenti che toglie il testo dagli scaffali degli specialisti per portarlo in quelli destinati a un pubblico più vasto.

Anonimo

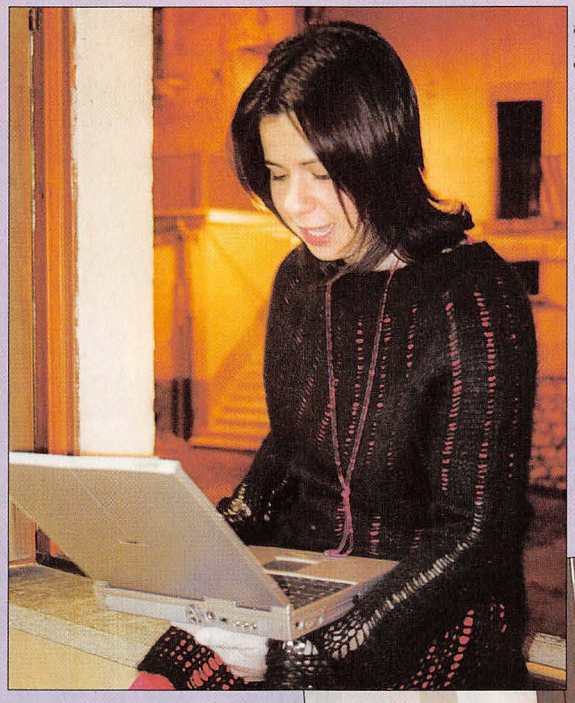


***Password*, *login*, *url*, *pin*, *emoticon*, sigle criptate, combinazioni e mille altri "tormenti" di un cooperatore salesiano**

INCUBI D'OGGI

Demoralizzato e depresso, voglio esternare i miei incubi d'oggi. Chi scrive è un cooperatore salesiano non più giovane, catapultato in un mondo lontano in cui tutto si gioca sul virtuale. Mi sento quasi un alieno, e lo sforzo disperato di "stare al passo", di seguire i giovani mi fa sudar freddo...

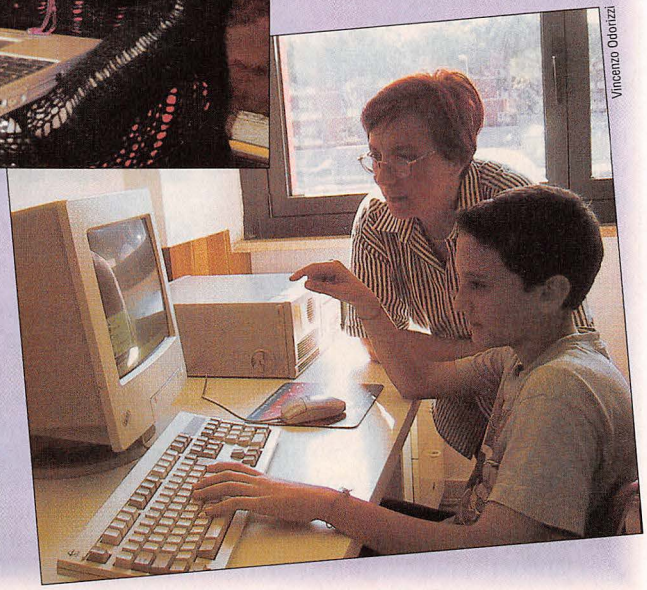
Gli incubi d'oggi sono di natura elettronica... Trattasi di *password*, di *login*, di *url* e via discorrendo. Prima tenevi in tasca un mazzetto di chiavi più o meno pesanti, a seconda delle porte che dovevi aprire, ora devi tenere nella tasca virtuale della mente altrettante virtuali chiavi che non vedi, non prendi in mano, ma devi assolutamente ricordare per accedere alle banche dati, al computer, alla posta elettronica, a Internet, al sito per spedire SMS, ecc., se no il computer non parte, la e-mail non arriva, Internet non ti permette di navigare... Bastasse! Macché, macché! C'è il codice *Pin* del cellulare, i codici d'accesso del palmare, quelli della macchina digitale, della carta di credito, del Bancomat... Poi i numeri del conto in banca, la combinazione della cassetta di sicurezza e quella della valigetta e della cassaforte di casa, i numeri verdi, quelli di pronto intervento... una sarabanda di numeri che si perdono nelle strade virtuali della memoria, il che è una vera iattura, perché quando perdevi le chiavi per strada, riuscivi in qualche modo a ricostruire il percorso, ma come ripercorri le vie della memoria?



Santo Cicco

L'assalto dei numeri alla mente umana continua ad arricchirsi ogni giorno. Ad ogni pié sospinto nuove cifre, che si confondono con quelle vecchie e si perdono nei meandri sconosciuti della memoria, o in bigliettini che non ricordo più dove li ho messi, o... Dicono che più o meno la metà delle telefonate fatte ai numeri verdi aziendali hanno per oggetto *password* dimenticate. Non stento a crederlo, capita anche a me. Una *password*, dicono gli esperti, è sicura solo se è senza senso, come dire che è sicura solo quando è facile da dimenticare. *Password* che hanno un qualsiasi senso sono sì facili da ricordare, ma anche altrettanto deboli, perforabili da ladri, falsari, hacker e tutta quella sempre più numerosa e agguerrita genia di piccoli e grandi furfanti informatici, pronti ad approfittare di ogni benché minimo punto debole per arricchire le proprie tasche.

Sono in arrivo altri sistemi più personalizzati di chiavi di accesso, il riconoscimento della voce, dell'odore, dell'impronta, la misurazione dell'iride, il movimento delle labbra... addirittura! Saranno sicuri, o sono in agguato altri incubi? Che se poi dovessimo dare retta a una università americana che sentenzia dall'alto della sua inattaccabilità, che le *password* sono come gli slip: non si lasciano in giro, non si prestano, e bisogna cambiarli spesso... in questo caso gli incubi rischiano di trasformarsi in schizofrenia. □



Vincenzo Odorizzi

ALTRI DUE VIAGGI MEMORABILI DI QUESTO PAPA PER CERCARE LA STRADA DELL'UNITÀ



L'Osservatore Romano

L'omaggio di una bambina al Papa che ama i bambini (*Viaggio in Grecia*).

Né gli anni, né la salute, né le innumerevoli difficoltà politiche e religiose sono riuscite a fermare papa Wojtyła nel suo appassionato itinerare. Il suo coraggio profetico e la sua ansia ecumenica, accompagnati da profonda umiltà, lo hanno portato a realizzare viaggi che la logica umana avrebbe sconsigliato.

AL SERVIZIO DELL'UNITÀ

di Silvano Stracca

Così in questo 2001 dinanzi al vecchio Papa si sono aperte anche le porte della **Grecia**, cuore del mondo ortodosso più avverso a Roma, e dell'**Ucraina** dove più grave è il conflitto tra la Chiesa cattolica e il patriarcato di Mosca. Pellegrino disarmato, Karol ha superato rifiuti e diktat per tendere una mano che ad Atene gli è stata fraternamente stretta e a Kiev, culla dell'ortodossia russa, è stata respinta. Il vescovo di Roma, che sente di portare in modo speciale la "sollecitudine di tutte le Chiese" e avverte la responsabilità di essere "il primo servitore dell'unità", ha avviato con i suoi gesti e le sue parole il disgelo con la piccola ma altera e autorevole Chiesa ortodossa greca.

AD ATENE

La vigilia della visita ad Atene era stata segnata da manifestazioni di dissenso, ispirate soprattutto da ambienti monastici, legati a un monachesimo piuttosto chiuso e antiecumenico. Quest'ostilità e paura affondano le radici in una storia tragica iniziata nel 1204, quando la quarta crociata mise a sacco Costantinopoli, il papa nominò un patriarca latino e i potentati occidentali si divisero l'impero bizantino, di cui la Grecia moderna rivendica l'eredità. Vedendo nella Grecia il centro della resistenza al dialogo ecumenico, è lì che Giovanni Paolo II ha voluto portare una parola di riconciliazione dopo secoli di incomprensione e avversione verso i "latini". Ad Atene il Papa ha pronunciato parole decisive in risposta all'indirizzo dell'arcivescovo Christodoulos, che gli aveva rivolto un discorso duro, lamentando di non aver ancora udito un cenno di richiesta di perdono dalla "potente Chiesa di Roma" per il comportamento "non fraterno" dei cristiani occidentali verso gli ortodossi durante tutto il secondo millennio. Questa parola che rovescia la storia e segna una svolta nei rapporti tra Roma, Atene e l'intero universo ortodosso è venuta, in sincerità e umiltà, sulle labbra dell'anziano pontefice. Il "mea culpa" risuonato in San Pietro il 12 marzo del 2000, ripetuto due settimane dopo a Gerusalemme dinanzi al Muro del Pianto, ha avuto una nuova eco ad Atene con la richiesta di perdono per il saccheggio di Costantinopoli, e per tutte le volte che "figli e figlie della Chiesa cattolica hanno peccato in azioni e omissioni con-



L'Osservatore Romano

Il Papa e i bambini, un *leit motiv* di questo pontificato.



L'Osservatore Romano

Il Papa ecumenico: rappresentanti di varie religioni omaggiano il Pontefice in Ucraina (*Viaggio 23-27 giugno 2001*). Mancano i rappresentanti ortodossi legati a Mosca.

tro i loro fratelli e le loro sorelle ortodosse". Quando Giovanni Paolo II ha alzato la debole voce per gridare "il Signore ci conceda il perdono che imploriamo da lui", è esploso spontaneo l'applauso di Christodoulos e del Santo Sinodo, sorpresi e visibilmente commossi di fronte a quelle parole, ispirate da una carità che il vescovo di Roma esercita senza porre condizioni. Una volta ancora il Papa ha mostrato la fantasia della carità, la sua creatività nell'abbattere muri. Nessuna pretesa di reciprocità, ma la tenace fiducia che anche i gesti unilaterali, se dettati solo dal Vangelo, possono risultare fecondi e capaci di quell'efficacia che appartiene agli eventi che hanno per protagonista più Dio che non gli uomini.



L'Osservatore Romano

Giovanni Paolo II in Grecia col patriarca ortodosso Christodoulos (*Viaggio in Grecia, Siria, Malta, 4-9 maggio 2001*).

L'ABBRACCIO... ECUMENICO

L'abbraccio fra Giovanni Paolo II e Christodoulos e il "Padre Nostro" recitato insieme in lingua greca a suggello dell'incontro possono sembrare poca cosa a osservatori esterni. Ma se si pensa ai secoli di incomunicabilità e di pregiudizi tra i cristiani di tradizione greca e latina, quei gesti possono assurgere a simbolo di una porta che si apre, e di una piccola luce accesa nel buio di una notte durata troppo a lungo nei rapporti tra Roma e Atene. Se i gesti ecumenici del Papa nella capitale greca hanno colpito l'immaginazione e gettato olio sulle ferite del passato, le sue in Grecia e soprattutto in Ucraina sono andate alla radice dei problemi che alimentano la tensione tra Chiesa cattolicesimo e ortodossia, generando una situazione di stallo soprattutto nei rapporti con il patriarcato di Mosca.

Le accuse che la Chiesa russa rivolge a Roma sono essenzialmente due. Il *proselitismo*, cioè le conversioni dall'ortodossia al cattolicesimo operate dai missionari nelle terre dell'ex Unione Sovietica di secolare tradizione ortodossa, e l'*uniatismo*, ossia il passaggio di comunità ortodosse all'unità cattolica incoraggiato da Roma. In Ucraina, questi motivi sono particolarmente acuti per la forte presenza della Chiesa cattolica di rito bizantino, la "Chiesa martire" soppressa da Stalin e incorporata nell'ortodossia, costretta per quasi mezzo secolo a vivere nelle catacombe, restando eroicamente fedele a Roma. A Kiev Giovanni Paolo II ha solennemente rinunziato a ogni proselitismo e lasciato chiaramente intendere che l'uniatismo non corrisponde più al modo in cui viene ricercata oggi l'unità, quale che sia stata la validità di questo modello nel passato. Nel terzo millennio, sotto l'impulso dello Spirito, si cerca infatti la piena riconciliazione tra le Chiese, rispettando l'identità di ciascuna nell'unica fede in Cristo.

Ma il patriarca di Mosca Alessio II ha respinto la mano tesa, affermando che non bastano le "dichiarazioni" per superare una secolare divisione. Nonostante questo "no", la visita nella Rus' di Kiev ha segnato un'altra pietra miliare nel cammino dell'ecumenismo, di cui è troppo presto poter cogliere la portata. Ancora una volta si tratta di adoperare le pietre delle mura cadute per costruire la nuova casa comune dei popoli, come disse Giovanni Paolo II all'indomani della caduta del muro di Berlino. Ed è sempre lui, Wojtyła, con eguale ardimento e intenzione di abbattere mura e costruire ponti, che attraverso la teologia simbolica dei gesti di perdono vuole rilanciare la sfida per l'unità della Chiesa nella ferma convinzione che "la divisione tra i cristiani è un peccato di fronte a Dio e uno scandalo dinanzi al mondo". □

Siamo agli ultimi giorni della moneta nazionale.

DECOLLA L'EURO

di Savina Jemina



La nuova moneta è pronta: sarà in circolazione da Capodanno, ma la lira sparirà soltanto dal 1° marzo. Quante e quali sono le banconote e gli spiccioli. Alcune "istruzioni per l'uso".

La rivoluzione è alle porte. Tra due mesi e mezzo, il 1° gennaio, addio cara, vecchia liretta! È una svolta epocale: per la prima volta nella storia, dodici Stati rinunciano a un segno della loro sovranità. Qualcosa di simile era accaduto 140 anni fa quando la lira sabauda soppiantò via via *fiorini* e *soldi* austriaci, *crazie* toscane, *scudi* e *bajocchi* pontifici, *grani* e *tornesi* borbonici. Ma si trattava di annessioni, non di libera scelta. La storia remota della moneta unica è iniziata mezzo secolo fa, quando statisti del calibro di *Spinelli*, *De Gasperi*, *Monnet*, *Schuman* e *Adenauer* gettarono le basi della cooperazione europea. Il passaggio non dovrebbe risultare difficile. I negozi già espongono i doppi prezzi ed è possibile pagare in euro con il bancomat, gli assegni o la carta di credito. In modo analogo, le bollette, gli stipendi, le pensioni indicano l'importo nella nuova valuta. Poi, conterà la pratica. All'estero dovremo tenere presente che la moneta unica non cambia il costo della vita: un chilo di pasta ad esempio, continuerà ad avere un prezzo in Italia e un altro, maggiore, in Germania; un barattolo di senape costerà meno in Francia che da noi. Insomma per alcuni prodotti il valore cambia a seconda del Paese. Ecco alcune delle più frequenti domande (e risposte) sull'argomento.

Qual è il sistema più rapido per calcolare il rapporto lira/euro?
All'inizio, basta prendere il valore in lire, togliere tre zeri e dividere per metà: avremo più o meno l'importo in euro. Se la cifra è espressa in euro, basta moltiplicarla per 2000 per avere il rapporto in lire. Ma dobbiamo abituarci al valore reale della nuova moneta: finora ragionavamo sulla base delle mille lire, dal 1° gennaio ragioneremo con l'euro, ma attenzione, vale quasi il doppio!

Quanto vale un euro?
Corrisponde a 1936,27 lire. L'euro si divide in 100 centesimi. Come oggi per la lira, circoleranno monete metalliche e banconote di diverso taglio.

Quanto vale un centesimo?
Corrisponde a 19,36 lire. Dal 1° gennaio 2002 tornano a circolare i centesimi che in Italia erano spariti da oltre mezzo secolo. Saranno loro a fare la differenza nella spesa: 10 centesimi valgono quasi 200 lire.

Come vanno indicati i centesimi?
Con la "classica" virgola, che assumerà importanza soprattutto nelle piccole spese quotidiane. Abituati a cifre "tonde" in lire, rischiamo di dare poca importanza ai centesimi. Ad esempio, se 50 mila lire corrispondono a 25,82 euro, le due cifre decimali (82 centesimi) valgono 1646 lire.

E in caso di arrotondamenti?
Si considera il terzo decimale. Per

esempio 24,566 euro vanno indicati come 24,57 (24 euro e 57 centesimi).

Per quanto tempo circoleranno insieme lira ed euro?
Dopo il 1° marzo, non potremo più usare la lira che perderà il suo corso legale. L'euro diventerà l'unica nostra valuta.

Se dopo il 1° marzo abbiamo ancora delle lire?
Avremo ancora dieci anni per cambiarle. In questo periodo, le filiali della Banca d'Italia ritireranno le lire e le convertiranno in euro.

Come riconoscere le nuove monete?
Le banconote sono uguali per tutti i Paesi dell'euro. A seconda del valore, hanno misure e colori diversi. Su entrambi i lati di ogni *banconota* è scritto il valore in cifre, anche in alfabeto braille per i non vedenti. Le *monete*, invece, hanno la faccia con indicato il valore che è uguale per tutti i 12 Paesi aderenti all'euro, mentre l'altra è personalizzata da ogni Stato (*vedi incorniciato*). Le monete emesse da un Paese possono circolare negli altri undici, e hanno identico valore.

Che cosa cambierà con l'arrivo dell'euro?
Solo la moneta. Tutti i beni, i servizi, i contratti, la spesa di ogni giorno non subiranno alcun tipo di variazione.

Che cosa accadrà allo stipendio o alla pensione?
Nulla. Saranno riconvertiti automaticamente in euro, senza formalità, o spesa o perdita di valore. Per esempio, una pensione di un milione e mezzo diventerà 774,69 euro.

E i risparmi?
L'euro non modificherà il conto corrente bancario o postale. Nessuno diventerà più ricco o più povero. Anche se gli importi sembreranno inferiori. Esempio: una buona bottiglia di vino costa 10.000 lire, ma dal 1° gennaio sull'etichetta leggeremo 5,16 euro. A molti verrà di pensare che quel vino vale meno. Un milione di lire corrisponde a "soli" 516 euro e 46 centesimi. Per cui la banconota da 500 euro, vale 968.135 lire; un assegno da un milione di euro corrisponde a quasi due miliardi di lire.

E per l'affitto?
Tutti i contratti manterranno la validità senza variazioni o rinnovi. Tutti gli importi indicati in lire saranno convertiti automaticamente in euro.

Che cosa fare con gli assegni?
Da gennaio potranno essere emessi soltanto in euro. Non vale il periodo di doppia circolazione previsto per il contante.

Dove circolerà l'euro?
Nei 12 Paesi europei: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna. Ma verrà adottato da Monaco, San Marino e Vaticano, e da alcuni Paesi extra europei, un tempo colonie.

Che cosa dovremo fare quando ci recheremo all'estero?
Nulla: nei paesi dell'euro ci sentiremo come a casa nostra. Bisognerà, invece, cambiare gli euro in Danimarca, Gran Bretagna e Svezia che, pur facendo parte dell'Unione, non hanno aderito alla moneta unica. A maggior ragione, il cambio è obbligatorio per recarci in Paesi extra comunitari. □

7 BANCONOTE

- **5 euro**: mm.120x62 mm; stile classico; grigio-verde; ***9681,35 lire***.
- **10 euro**: 127x67 mm; romanico; rosso; ***19362,7 lire***.
- **20 euro**: 133x72 mm; gotico; blu; ***38725,4 lire***.
- **50 euro**: 140x77 mm; rinascimentale; arancione; ***96813,5 lire***.
- **100 euro**: 147x82 mm; barocco; verde; ***193627 lire***.
- **200 euro**: 153x82 mm; età del ferro; giallo-marrone; ***387254 lire***.
- **500 euro**: 160x82 mm; età del vetro; porpora; ***968135 lire***.

8 MONETE

La faccia con il valore è identica per tutti i 12 Paesi, l'altra è personalizzata per ogni Paese. Diamo l'indicazione del disegno che compare sulle varie monete italiane.

- **1 cent**: (16,05 mm) Castel del Monte (Puglia); ***19,36 lire***.
- **2 cent**: (18,75 mm) Mole Antonelliana di Torino; ***38,72 lire***.
- **5 cent**: (21,75 mm) Colosseo; ***96,8 lire***.
- **10 cent**: (19,75 mm) *Nascita di Venere* di Botticelli; ***193,6 lire***.
- **20 cent**: (22,25 mm) *Forme...* di Baccioni; ***387,2 lire***.
- **50 cent**: (24,25 mm) Marco Aurelio; ***968,1 lire***.
- **1 euro**: (23,25 mm) *L'uomo vitruviano* di Leonardo; ***1936,27 lire***.
- **2 euro**: (25,75 mm) Dante Alighieri; ***3872,54 lire***.



BOX

BREVISSIME DAL MONDO

SIRIA. Tutti i leader cristiani della Siria sono andati ad accogliere il Papa in visita al loro paese il 6 maggio u.s. C'erano i patriarchi dei *siro/ortodossi*, dei *greco/ortodossi*, dei *greco/melchiti*, ecc. Il Papa ha colto l'occasione per proporre di avviare uno studio che porti attraverso tappe intermedie all'unificazione delle feste cristiane soprattutto per quanto riguarda la principale, la Pasqua, che oggi è ancora festeggiata in date differenti.

GRECIA. Concordi tutte le voci sulla visita fino a qualche mese prima impensata del Papa nella Grecia di religione ortodossa che considera il cattolicesimo come un'eresia. Stampa, radio, TV sono rimasti incantati dal coraggio del vecchio Wojtyła e dalla sua tenacia più unica che rara nel perseguire ad ogni costo la pace, l'unità, il perdono. Mai nessun Papa ha aperto tanti varchi all'ecumenismo.

CITTÀ DEL VATICANO. Continua un po' in tutto il mondo la mattanza dei cristiani. Questa volta la notizia viene dalla Giamaica dove un gesuita, il sacerdote Martin Loyackers, 41 anni, missionario canadese, è stato barbaramente assassinato il 24 giugno 2001, quattro giorni dopo aver denunciato il clima di violenza che regnava nel paese, dove avevano già perso la vita dall'inizio dell'anno ben 443 persone tra cui tre sacerdoti.

CITTÀ DEL VATICANO. In **23** anni di pontificato (si compiono il 16 ottobre) Giovanni Paolo II ha realizzato **94** viaggi intercontinentali e altri **137** in Italia. Ha scritto **13** lettere encicliche, **11** esortazioni apostoliche, **10** costituzioni apostoliche, **38** lettere apostoliche e **23** "Motu proprio". Ha convocato e presieduto **12** sinodi, ha promulgato una nuova edizione del Codice di Diritto Canonico sia della Chiesa Latina che della Chiesa Orientale, e ha approvato una nuova redazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Ha inoltre effettuato **1235** beatificazioni e **443** canonizzazioni.



PALAZZO DI ARCEVIA, ITALIA

SEDE DELLA FAMIGLIA SALESIANA



Palazzo è un paesino singolare in provincia di Pesaro che ricopre un'intera collina, chiamata pomposamente Monte Caudino, un paese/castello o, ancor meglio, un paese/palazzo per via della sua conformazione: da lontano sembra un gran palazzo fatto di case, e difeso da possenti mura e porte di accesso. A Palazzo il 31 maggio è stata inaugurata una sede della Famiglia Salesiana nell'abitazione del signor Sassaroli Franco, cooperatore salesiano, e di sua moglie Josette Sinechal. Così ha voluto lo stesso proprietario, organizzando una grande festa, cui ha preso parte praticamente tutta la popolazione dell'antico Borgo, oltre al vescovo di Fano, al parroco del luogo, ad alcuni parroci viciniori, al sindaco e al maresciallo dei vigili urbani di Arcevia, a un gruppo di salesiani, e alcuni cooperatori e amici di Como. Sulla facciata del vetusto palazzo è stata apposta una ceramica raffigurante Maria Ausiliatrice. La casa può ospitare per ritiri, riunioni, ecc. piccoli gruppi di una decina di persone.

ROMA, ITALIA

PREMIO "M° ANTONIO SAVINO"

Il signor Savino da due anni non c'è più, ma tutti ancora ne parlano, specie tra i suoi numerosissimi exallievi, perché il loro Maestro tipografo è stato anche e soprattutto un maestro di vita. Una figura così non può morire, il M° Savino deve rimanere un esempio luminoso, lui un ultranovantenne, per le giovani generazioni! A riprova che la giovinezza non è una questione di anagrafe. In sua memoria, dunque, l'Istituto Salesiano Pio XI di Roma, dove Antonio Savino ha profuso il meglio di sé, ha istituito un premio: mezzo milione di lire all'alunno/a che si è distinto durante l'anno per bontà, applicazione, profitto, socievolezza e disponibilità verso gli altri. All'unanimità quest'anno il premio è andato a una ragazza di III media, Ye Ye, di nazionalità cinese. L'auspicio di professori ed educatori è che l'esempio trascini…





VALDOCCO, TORINO

GRAN FESTA A MARIA AUSILIATRICE

La grande processione di Maria Ausiliatrice che ogni anno mobilita l'intera città con una eccezionale partecipazione di popolo è stata quest'anno ancor più solennizzata dalla presenza dei vescovi salesiani di tutto il mondo, accompagnati dal Rettor Maggiore e dai consiglieri del Capitolo Superiore. Uno degli eventi più significativi di questo 25 maggio 2001 è stato l'affidamento dei vescovi salesiani del mondo a Maria Ausiliatrice, all'inizio del III millennio, da parte dell'VIII successore di Don Bosco.

zoom

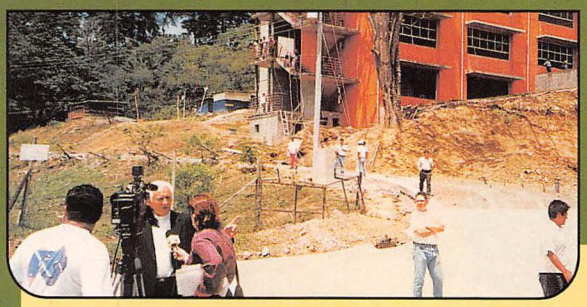
a cura del direttore



CASSINO, ITALIA
L'intuizione di Don Bosco di usare il teatro come un mezzo educativo sembra trovare nuovo slancio. Ha resistito all'assalto di cinema e TV e sta attraversando indenne l'era del computer e di Internet. Scuole, oratori, centri giovanili continuano a produrre e/o rappresentare. Come a Cassino, dove la "filodrammatica Don Bosco" si fa apprezzare per lo stile, l'originalità, il livello, la passione.



ROMA
I novizi salesiani d'Italia sono scesi da Pinerolo in pellegrinaggio a Roma. Dopo la visita alla Casa Generalizia e al Rettor Maggiore che ne è rimasto particolarmente commosso, sono stati ricevuti dal Papa che, come sempre quando si trova in mezzo ai giovani, ha manifestato visibilmente la sua gioia profonda e sincera, posando con loro e intrattenendoli.



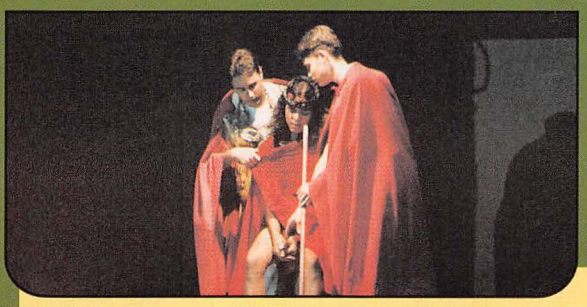
SAN JOSÈ DE COSTA RICA
Tre nuovi edifici al CEDES, Centro di Educazione Salesiana: un laboratorio di metalmeccanica, un edificio per le aule, e un centro per l'infanzia, e... un milione di dollari di spesa! Hanno partecipato alcune imprese e molte persone con il loro modesto contributo individuale, aderendo alla campagna "Mille amici di Don Bosco", lanciata per incrementare il numero di ragazzi e bambini assistiti.



FUNCHAL, ISOLA DI MADEIRA
La giunta confederale exallievi, riunita a Madeira nel marzo 2001, ha ricevuto tra le altre anche la visita del vescovo della diocesi isolana che ha dichiarato convinto: "La presenza dei salesiani nella nostra isola è una fortuna e una grande grazia del Signore: possiamo testimoniare che gli exallievi della scuola professionale dei figli di Don Bosco sono dei veri cittadini e dei veri cristiani".



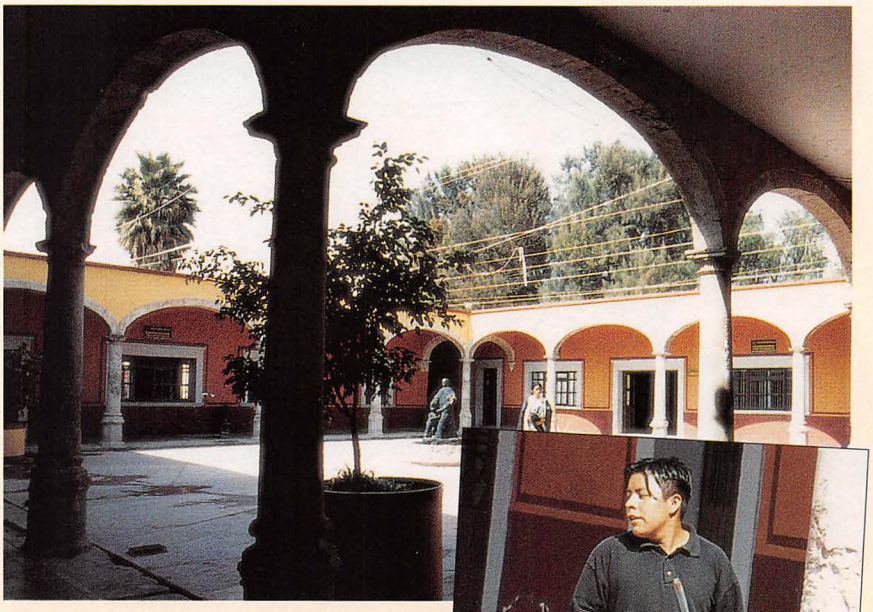
CITTÀ DEL VATICANO, ROMA
Un grande avvenimento si è compiuto il 24 aprile 2001, quando i giudici della congregazione per le cause dei santi nella Sala Clementina, in Vaticano, hanno letto di fronte al Papa, che subito dopo lo ha firmato, il decreto che riconosceva un miracolo di Artemide Zatti, dando così il via alla procedura per la beatificazione del primo coadiutore salesiano non martire della "Società" fondata da Don Bosco.



PORTO VELHO, BRASILE
C'è fervore di iniziative per la Pasqua in tutta la congregazione: recital, revival, rappresentazioni teatrali, rievocazioni in costume... Perché è fuor di dubbio che il tempo di Passione sia uno dei tempi forti anche per l'educazione. Tra le tante testimonianze giunte in redazione presentiamo l'emozionante Via Crucis dei ragazzi di Porto Velho, cui ha dato eccezionale risalto anche la stampa locale.

Una magnifica realtà educativa salesiana in Messico,

CIUDAD DEL NIÑO



di Giancarlo Manieri

... Dove i ragazzi di strada ritrovano le coordinate attraverso un programma di reinserimento che permette a ciascuno di riappropriarsi del suo posto nella società, della propria dignità, e onorabilità di cittadino, dopo anni di inutile e/o dannoso vagabondaggio "senza arte né parte"...

Erano le 11 del mattino quando scendemmo dal *coche* per visitare la *Ciudad del niño*. Varcato il cancello del muro di cinta, ecco un vasto spazio occupato da grandi alberi, cespugli di fiori e costruzioni di vario genere dominate da un palazzotto centrale ottocentesco, adibito – seppi – ad abitazione o meglio a dormitorio. La città dei ragazzi è uno dei fiori all'occhiello della provincia salesiana di Guadalahara, una roccaforte dell'educazione preventiva, perfettamente organizzata: in quattro tappe cerca di riconsegnare alla società dei giovani praticamente "rifatti", si può dire "rinati", non più pesi inutili o dannosi, ma elementi indispensabili dell'ingranaggio sociale.



A *Ciudad del niño* ognuno ha la sua occupazione.

LE TAPPE DEL PROGETTO

Esiste un progetto, scritto, approvato, testato e messo in pratica con determinazione e grinta. Léon, che si avvicina al milione di abitanti, ne aveva bisogno: troppi dei suoi ragazzi finiscono per la strada, piccoli delinquenti all'arrembaggio della vita, spina dolorosa al fianco della società civile e della Chiesa. Un tempo affollavano le periferie con frequenti incursioni nel cuore della città per mettere a segno furti, scippi, borseggi e vandalismi vari. Quando arrivarono i salesiani, venne loro affidato il *barrio* più densamente popolato di *niños de la calle* dell'intera città, e nacque la parrocchia Don Bosco: le bande di malviventi in erba si sono lentamente trasformate in gruppi, le loro attività hanno cambiato mira e prospettive. Ma il fenomeno non era confinato in un solo quartiere, e una parrocchia non poteva bastare a rimuovere un problema generale. È sorto così il progetto *Ciudad del niño*, con un percorso tutto salesiano di riabilitazione dei ragazzi abbandonati per restituirli alla comunità.



Un *niño* al lavoro!

La prima tappa si chiama "***Patio Don Bosco***". Un gruppo scelto di salesiani e operatori si spargono per le strade più densamente frequentate dal popolo dei "senza": senza affetti, senza meta, senza tetto, senza famiglia, senza legge. Li si avvicina cercando di far capire che qualcuno s'interessa a loro... se lo desiderano, possono anche visitare un posto dove molti loro amici di strada hanno trovato rifugio e fiducia. L'ap-



La targa ricorda le origini della *Ciudad*.



Il palazzotto centrale adibito a dormitorio.

proccio è difficile, perché abbattere il muro di diffidenza costa più di ogni altra impresa, e lo scoraggiamento è sempre dietro l'angolo. Gli "operatori di strada" devono avere una volontà di ferro, una pazienza a prova di insulti e rifiuti, una capacità d'accoglienza rara, una corazza che resiste a sospetti, minacce, voltafaccia, fallimenti... Se i ragazzi accettano di farsi vedere alla *Ciudad* si può sperare che inizi la seconda fase. Perché i salesiani abbiano chiamato questa prima tappa *patio*, cortile è intuitivo.

La seconda tappa ha un nome quasi scaramantico, ma forse è solo augurale. Si chiama "***Valdocco***". Ai ragazzi che hanno varcato la soglia e si sono resi conto che la casa è meglio della strada, gli educatori cominciano piano piano a instillare la necessità di alcune semplici regole, e l'utilità di formarsi delle abitudini... "buone abitudini", s'intende, di fargli apprezzare l'opportunità e la convenienza di alcuni principi, e la bellezza di possedere come patrimonio personale dei valori condivisi. È l'inizio dell'educazione sistematica.



Anche i più piccoli seguono attentamente le lezioni.

Il terzo passo è l'ingresso come "cittadino a pieno titolo" nella comunità. Non per nulla questa fase ha nome "***Ciudad del niño***". È possibile dunque stabilirsi in *città*, ma si devono accettare i programmi della città e le sue leggi. Diventare cittadini vuol dire assumere i diritti e i doveri che tale appartenenza comporta: la scuola, lo studio, il lavoro, la pulizia, il rispetto delle norme, la sfida della formazione. Si accetta di diventare "normali" insomma, di rispettare gli altri e la roba degli altri, di rinunciare alla propria banda e far parte, tutt'al più, della banda... musicale! Di accettare concetti "alieni" alla propria esperienza come democrazia, lavoro, comunità, famiglia, Dio. Sì, Dio: la realtà trascendente, l'ospite se ne accorgerà ben presto, è il motore di tutto!

Il quarto e ultimo atto si chiama "***Casa Don Bosco***"; i giovani "*senza*" ormai sono giovani "*con*". La tappa da raggiungere è decisamente la più intrigante, l'*autonomia*. La formazione è orientata a fare del soggetto una persona capace di responsabilità, di autogestione, e di ritrasmettere a sua volta quanto gli è stato trasmesso. Egli è tornato un "protagonista" come quando vagava libero per la "*calle*", ma stavolta in senso positivo, sul versante del bene, non più ragazzo di strada ma cittadino con diritti e doveri.

REALTÀ CONSOLANTE

Visitando i vari reparti della "città" vedevo in pratica i principi che lo stesso direttore mi andava enunciando: qui un gruppo di "operatori ecologici", perfettamente equipaggiati, pulivano i viali, la piazzetta, i cortili; là ci si applicava nei laboratori, a scuola, in teatro, nell'aula di musica... un fervore di attività da far strabuzzare gli occhi. Un cammino lungo e laborioso quello della *Ciudad del niño*, la cui origine remota si perde nelle nebbie dell'800. Nel 1853 era semplicemente l'azienda agricola di una certa Concepión Otero. Il primo nucleo della futura città è dovuto al padre Marceliano Ruíz che, ispirandosi a Don Bosco, riunì 20 ragazzi orfani per tirarli fuori dalla situazione disperata in cui si trovavano. Nel 1943 si mettono gli occhi sull'azienda ormai in rovina della Otero, e se ne inizia il ripristino per trasferirvi i ragazzi. Nel 1960 il vescovo la dona ai salesiani. Un anno dopo essa è la *Ciudad del niño*, e il primo direttore don Angel Beltramin lavora a pieno regime per i più abbandonati. Il resto è storia attuale. **Ancora una vittoria del Sistema Preventivo di Don Bosco.** □

(Servizio fotografico dell'autore)



ASSASSINATI!

Morire per la fede, per un ideale, per salvare altre vite, per dare impulso al coraggio, per non cedere al ricatto... Si muore ancora, oggi! Queste ragioni stanno alla base dell'assassinio di tre salesiani indiani. Don Raphael Paliakara, don Andreas Kindo e Joseph Shinu sono morti per salvare altre vite e ribellarsi alle estorsioni che si ripetono troppo spesso nel Manipur.

di Renato Butera

Da oltre dieci anni, frange separatiste di alcuni Stati del Nord Est indiano lottano per l'indipendenza dal governo centrale. La strategia scelta è quella del terrorismo armato. Per foraggiare la lotta vengono estorte ingenti somme di denaro alle istituzioni, alle imprese, ai commercianti, e perfino alle famiglie. Molte le vittime. Ultimamente i salesiani avevano cominciato a dare l'esempio di una resistenza coraggiosa, sperando di sensibilizzare in qualche modo l'opinione pubblica. Qualche volta, in occasione di simili incidenti, avevano anche chiuso le scuole come misura preventiva e in segno di protesta. Le forze governative centrali stanno combattendo il fenomeno, ma la lotta è resa difficile dalla conformazione del territorio protetto da montagne impervie, foreste impenetrabili, grotte e anfratti introvabili ma ben conosciuti e utilizzati dai ribelli.

IL FATTO

Alle 18,30 del 15 maggio 2001, una macchina bianca si ferma davanti al noviziato salesiano di Ngarian, piccolo villaggio a 25 km da Imphal. Dall'automobile scendono almeno tre uomini armati. Uno si ferma a guardia del cancello, gli altri entrano nella casa e chiedono del responsabile. Don Raphael Paliakara, direttore e maestro dei novizi, intuisce le loro intenzioni, si presenta e inizia a parlare con loro, una lunga e concitata discussione durante la quale i ribelli chiedono di far uscire tutti i novizi e di dividere gli appartenenti alla tribù naga (la tribù locale) dagli altri. Deciso il direttore rifiuta... allora essi chiedono soldi, e don Raphael gliene offre. Non bastano, gliene offre ancora, non bastano!... Ricomincia più serrata la contrattazione. I due malviventi obbligano il maestro e il suo vice a uscire nel cortile, dove la discussione sale ancora di tono. Il giovane assistente Shinu che seguiva preoccupato dalla finestra la vicenda viene costretto a raggiungere gli altri due. Ancora una volta viene avanzata la richiesta di chiamar fuori i novizi e separare i Naga dagli altri. Nuovo rifiuto e ripresa della disputa...

Ad un certo punto l'uomo di guardia al cancello, forse spazientito dal prolungarsi dell'operazione,





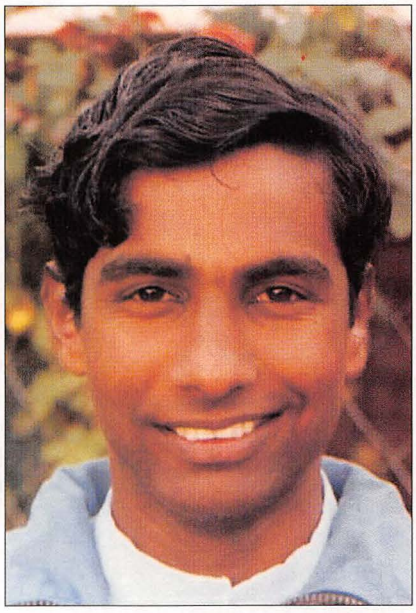
in mezzo a noi" (*Tagore*)



Padre Andreas Kindo sdb.



Padre Raphael Paliakara sdb.



Chierico Joseph Shinu.

esplode un colpo in aria... Come fosse un segnale, i due armati spianano i mitra, rivolgendo le bocche contro il maestro. Sparano. Don Raphael si accascia in un lago di sangue, e quando don Andreas si china per soccorrerlo, tocca a lui: viene inesorabilmente falciato. Ultimo Joseph Shinu che osservava impietrito la scena: raggiunto da numerosi colpi cade morto accanto agli altri due. Paghi, gli assassini finalmente scappano. I novizi, inorriditi e sotto shock, restano chiusi in casa; solo una mezz'ora più tardi due di loro con alcuni operai raggiungono attraverso i campi la vicina parrocchia di Yaripok, e raccontano il dramma e tutta la loro disperazione.

I FUNERALI

Il 17 maggio, i funerali sono stati un tributo al loro sacrificio. I corpi vengono trasportati a Dimapur sui carri funebri. Molti cristiani seguono il corteo per tutti i 150 km che dividono Imphal da Dimapur, in lacrime, offrendo preghiere, corone e mantelli tribali tipici. Al rito funebre assistono più di tremila fedeli, duecento sacerdoti, tre vescovi. L'ispettore di Dimapur, don Thomas Mulayinkal nell'ultimo saluto agli uccisi definisce la loro morte un "atto di eroico sacrificio", aggiungendo: "Impegnati nella formazione dei giovani salesiani sono morti in loro difesa, per questo sono martiri". Conclude poi con parole memorabili: "Il nostro dolore si cambierà in gioia, quando, come frutto di questo morire e risorgere ci sarà la pace nel Manipur, quando il messaggio di Cristo illuminerà i cuori e le menti di tutti [...] Non condanno i giovani che hanno commesso il crimine, condanno l'atto, quest'atto cieco fatto per il desiderio di un futuro diverso. Non condanno la società, cammino con essa, con le sue lotte, capisco e sento le stesse ansietà". Commoventi anche le parole di uno dei novizi a nome di tutti: "Ci avete lasciati orfani. Siete morti per salvare noi. Ci avete insegnato ad amare e ci avete anche dimostrato come amare. Non lo dimenticheremo mai". Il 24 maggio successivo, essi pronunciano la loro prima professione con il cuore carico di dolore e negli occhi le immagini del dramma.

La strage è stata universalmente condannata dagli ambienti del mondo laico e religioso. Migliaia i messaggi di cordoglio. Fra tutti spicca il dolore del Papa in un telegramma inviato al superiore generale dei salesiani: "In questo doloroso momento esprimo a Lei, ai suoi confratelli, ai parenti e amici delle vittime la mia particolare vicinanza e il vivo cordoglio per la grave perdita dei generosi servitori del Vangelo, riaffermo la mia viva deplorazione per ogni forma di violenza. Auspico che il sangue versato diventi seme di speranza per costruire una autentica fraternità tra i popoli".

UN BREVE PROFILO

Don Raphael, 46 anni. Aveva appena celebrato il suo 25° di professione religiosa il 12 maggio, tre giorni prima della sua morte. Stava preparando dodici novizi alla professione religiosa. Era stato preside del *Don Bosco School* di Dibrugarh, nello stato di Assam, e professore al *Salesian College* di Dimapur. L'ispettore di Guwahati, che fu suo compagno, lo descrive come "sincero, grande e umile salesiano che ha vissuto una vita esemplare ed è morto eroicamente".

Don Andreas, 31 anni. Proveniva dallo stato indiano di Jharkand. Era stato ordinato prete solo tredici mesi prima. I suoi superiori e compagni lo conoscevano e stimavano come un salesiano impegnato e un gran lavoratore.

Joseph Shinu 23 anni. Nativo di Calicut nel Kerala, ha dedicato la sua vita al servizio della gente del Nord Est dell'India. Era un seminarista che si stava preparando al sacerdozio, ed era stato assegnato alla comunità del noviziato come assistente ed insegnante.

Rabindranath Tagore, il famoso poeta indiano, scrive che la morte è la raccolta che Dio fa dei fiori più belli. Dio ha "raccolto tre fiori in mezzo a noi". □

OTTOBRE 2001

L'immigrante appartiene a una tipologia difficile. È pur sempre un uomo, una donna di risorse, di vitalità. La sua domanda è sentirsi accolto, interpellato, capito, aiutato.

STAMMI A SENTIRE SONO NERO



Ci siamo visti in treno.
Mi ero accorto che eri un prete cattolico, ti osservavo.
Avevo tra le mani una grammatica italiano-inglese.
Sei tu che hai preso l'iniziativa con un inglese pari al mio italiano al primo anno di permanenza in Italia.
Lavoro a Pesaro da dieci anni.
Sono nero da cima a fondo. Tinta unica. Anche l'anima è nera!

Al mio paese si campa con un dollaro al giorno.
Gli stipendi oscillano, per i più fortunati tra quelli che uno stipendio ce l'hanno, dai 100 ai 200 dollari al mese... Abbiamo parlato per più di 100 km.
Più tu che io.
A me interessava il tuo indirizzo. Sarei venuto a trovarti, se mi avessi chiamato al telefonino.
Io ti avevo dato il numero e ti avevo chiesto di cercarmi. Niente.

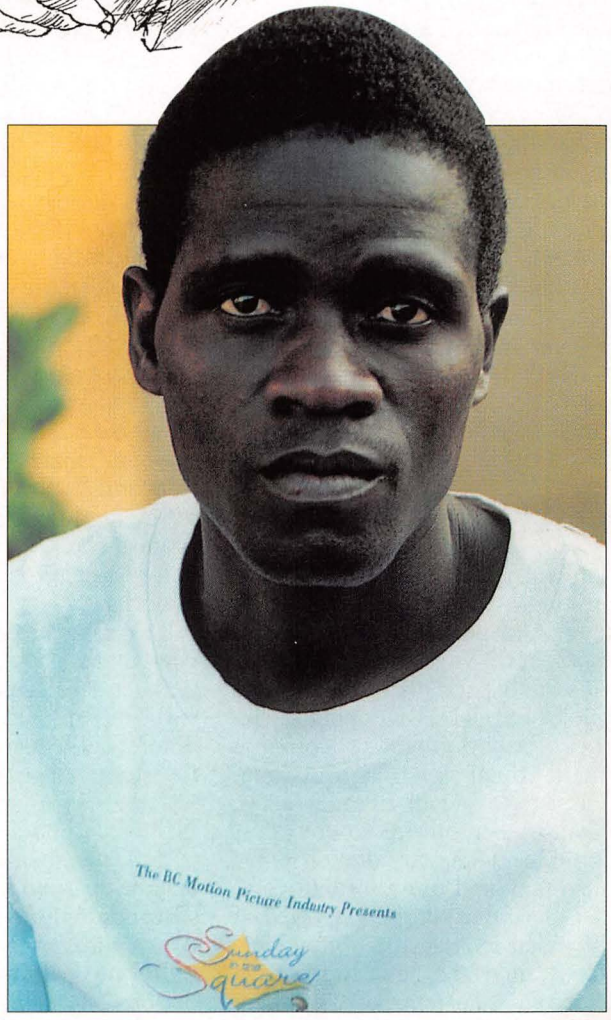
Anche tu, come tutti: curiosità, superficialità, convenienze. Nient'altro! Sono nero sia che abbia un recapito, sia che non l'abbia.
Che esista o meno l'anima, che sia nera o bianca, io non lo so... So solo che la mia è nera, e tale è rimasta. E sono contento di essere un negro, anche se questo per me significa una sofferenza infinita: gli studi da geometra fatti a Nairobi, in Kenia, mi permettono di essere un buon manovale. Niente di più. Non intravedo passi in avanti.
Sono in regola: documenti, posto di lavoro, permesso di soggiorno... Ma per me, da anni, c'è la fila per ogni cosa, e sempre la stessa risposta: "Venga il prossimo mese"... Sembra la voce inespressiva dell'arrivederci dei caselli autostradali, dopo aver inserito la viacard.
Ho anche una macchina. L'ho comprata di seconda o terza mano, con poco: fa pena solo al vederla.

Perché tutto questo?
Accetteresti una parentela con me o con la mia tribù?
Se sei sacerdote perché ti mobiliti con alcuni e ti fermi, e non ti senti in obbligo verso di me?
Perché mi senti così diverso per cui è bene che ognuno pensi ai fatti suoi? Davvero sono diverso?

Eppure, quando parli da prete l'anima mia trova ossigeno, affinità. Il sangue si rimescola tutto per via della forza della Parola.
Se ti tranquillizza, non sono musulmano.
Sono stato battezzato col nome di Joffrey, per voi è Goffredo... ed è un nome che appartiene alla vostra storia, alla vostra cultura.

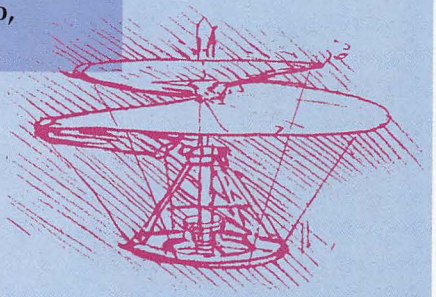
Ti scrivo e ti ridò il numero del mio telefonino.
È la tua voce che voglio sentire. Solo così mi sento di avere dignità, casa e patria. Sorry!

Carlo Terraneo



Nella capitale della mitica terra del Sol Levante
e del monte Fuji, il nome di monsignor Cimatti
è conosciuto e stimato anche nelle alte sfere governative
e perfino nel palazzo imperiale. Il primo salesiano
missionario in Giappone fu un uomo di cultura,
un uomo di Chiesa, un uomo di popolo... ricercato
dai potenti e dalla povera gente, onorato da tutti:
un grande faentino, un grande salesiano,
un grande missionario, un santo!

INSERTO CULTURA



MUSEI SALESIANI

IL MUSEO DON CIMATTI DI TOKIO

di Compri/Maffioli

Don Vincenzo Cimatti giunse in Giappone nel 1926 a capo della prima spedizione missionaria nella terra del Sol Levante, inviato dal Rettor Maggiore don Filippo Rinaldi. Proveniva da Torino, dallo studentato filosofico di Valsalice dove, per diversi anni, era stato direttore e impareggiabile professore e formatore dei giovani salesiani.





La tomba nella cripta del seminario di Tokyo (Chofu).

Era un uomo di grande cultura, don Cimatti, aveva conseguito il diploma di composizione presso il Conservatorio di Parma nel 1900 e si era laureato presso la Regia Università di Torino in scienze naturali nel 1903, poi in filosofia nel 1905. La sua personalità, già ben impostata e conosciuta, assunse uno straordinario rilievo da quando l'obbedienza lo destinò alla missione giapponese, di cui fu il fondatore. Il Museo che lo ricorda ne conserva la memoria, ne esalta l'attività, ne dimostra la cultura, ne evidenzia la santità... Contiene, infatti, non solo suoi cimeli personali, i suoi scritti in musica, le lettere, ma anche il frutto delle sue ricerche scientifiche sebbene non completo, così come la maggior parte delle sue preziose collezioni che con pazienza da certosino aveva cominciato a raccogliere fin dall'inizio del suo fecondissimo apostolato.

PER COMINCIARE

Questo grande salesiano e grande missionario fu musico di una fecondità straordinaria. Sono più di 900 le sue composizioni, tra cui 45 operette teatrali, 18 messe cantate, circa 90 *Tantum ergo*. La più famosa delle operette resta certamente "Marco il pescatore", rappresentata innumerevoli volte negli istituti e negli oratori salesiani, praticamente fino ai nostri giorni. Più di 400 sono le sue composizioni giapponesi, e più di 2000 i concerti che tenne nelle migliori sale del Giappone.

La sua attività in Giappone ha del prodigioso: nonostante le difficoltà della lingua e le strettezze economiche, fondò una casa a Miyazaki; nella capitale giunse nel 1933 e subito furono fondati la parrocchia e le opere sociali di Mikawashima, la scuola professionale Don Bosco, l'orfanotrofio di Kokubunji e l'oratorio San Luigi di Meguro.

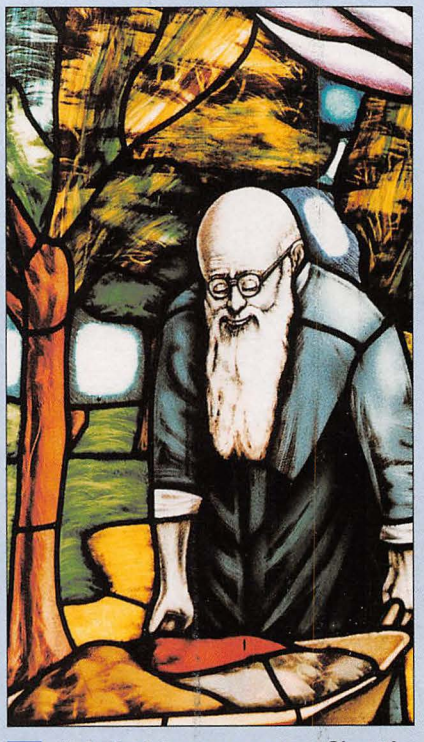
Nel 1935 fu nominato prefetto apostolico della nuova prefettura di Miyazaki.

Alla periferia di Tokyo, allora in mezzo alle risaie, ma oggi zona residenziale, fondò lo Studentato Teologico Salesiano e lo diresse per dieci anni, fino all'età di 82 anni e qui morì il 6 ottobre 1965.

Fin dal suo arrivo in Giappone aveva cominciato a raccogliere piante, conchiglie, alghe, insetti, farfalle... Del materiale raccolto



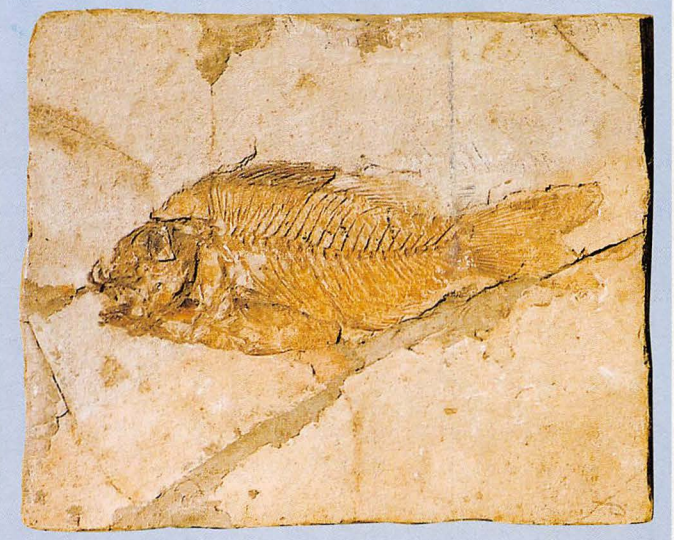
La sala grande del museo.



Vetrate del museo: mons. Cimatti lavora (una delle sue caratteristiche).

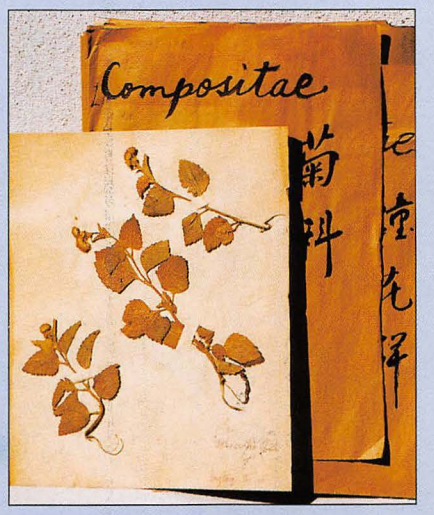


Raccolta di farfalle.

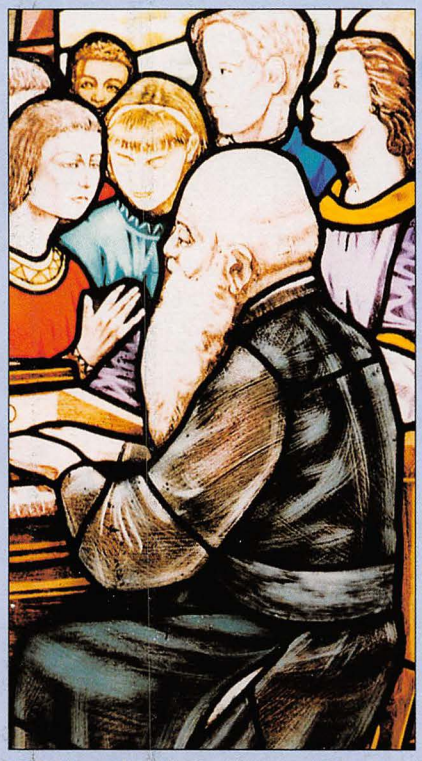


Un magnifico esemplare dei pesci di Bolca che don Grigoletto inviava da Verona a monsignore per il suo insegnamento.

stampò due cataloghi con i nomi scientifici più il nome giapponese. In seguito decise di spedire alcune di queste raccolte a Torino destinandole al noto **Museo Don Bosco di Valsalice**, di cui era stato Direttore, tuttavia la maggior parte di queste sue collezioni è conservata a Tokyo in un Museo a lui dedicato, allestito nei locali dello Studentato Teologico, precisamente nel museo di cui vogliamo parlare in questo articolo.



Come don Cimatti catalogava le piante: il nome latino e il nome giapponese.



Vetrate del museo: mons. Cimatti suona (una delle sue passioni).

UN UOMO DI GRANDE SPESSORE

Tutti si meravigliano di come abbia fatto a raccogliere una così grande abbondanza di materiale, così meticolosamente catalogato con metodo scientifico. È interessante il fatto che nel 1938 presentò all'imperatore Hirohito una copia del suo catalogo delle piante della provincia di Miyazaki. L'Imperatore ricambiò il dono con una raccolta di alghe marine di cui era specialista. Ancora una volta don Cimatti si ricordò della sua scuola italiana e spedì questo prezioso dono a Valsalice. Ancor oggi si conserva la collezione nel Museo con la scritta di Don Cimatti attestante il dono imperiale.

Un altro tesoro del Museo di Tokyo è una preziosa raccolta di fossili e minerali; don Vincenzo se l'era procurata come materiale didattico per il Seminario. Era un suo principio che gli aspiranti alla vita apostolica dovessero avere una buona formazione scientifica. Tra questi fossili spicca una raccolta di pesci e piante di *Bolca* una località nei pressi di Verona, famosa per i ritrovamenti di



Felce gigante ormai estinta (da Bolca – Verona).



Meditazione sui misteri del rosario scritta durante l'ultima malattia.



La sala di musica dove sono conservate in altrettanti cassettini le composizioni che è stato possibile recuperare.

fossili soprattutto marini. Dalla corrispondenza si capisce che gli furono procurati dal suo allievo Don Giuseppe Grigoletto, salesiano di Verona, con cui restò sempre in contatto, e al quale indirizzò ben 323 lettere. Anche il suo epistolario è stato raccolto e viene scrupolosamente conservato.

Non mancano nelle collezioni del Museo di Tokyo fossili e minerali provenienti dall'Argentina e da altre parti del mondo. I suoi numerosi allievi, che gli erano rimasti affezionati da quando l'avevano avuto professore a Valsalice, erano andati nelle più diverse parti del mondo e, conoscendo gli interessi del loro antico professore, non mancavano di inviargli preziosi reperti delle terre dove vivevano e lavoravano.



Fossili vari raccolti da don Cimatti.

IL CUORE DEL MUSEO

Però il più grande tesoro del Museo è costituito dai cimeli che hanno relazione con la vita e con l'attività di questo grande missionario. Anzitutto i suoi libri di studio e di devozione, gli oggetti personali testimoni, oltre che della sua cultura e dei suoi interessi, della sua povertà, e le circa 5000 lettere che costituiscono il suo epistolario, raccolte e dattilografate da don Alfonso Crevacore; e ancora le sue prediche (che scriveva interamente per non incappare in qualche errore nella pronuncia della difficile lingua giapponese) e numerosissimi altri suoi scritti, per i quali usava ritagli di carta riciclata.

Tutta la sua produzione musicale è conservata in originale al Museo; una copia si trova nella Biblioteca Comunale di Faenza sua città natale. La raccolta di tutto questo prezioso materiale si deve soprattutto al "maestro" Ino Savini e al suo allievo il salesiano don Roberto Bosco.

Un certo numero di suoi scritti originali sono conservati nell'archivio centrale della congregazione salesiana in via della Pisana a Roma, ma buona parte sono conservati nel Museo cimattiano di Tokyo. Forse non tutto è stato raccolto, forse qualche manoscritto inedito si trova ancora presso privati: approfittiamo di questa occasione per sollecitare questi fortunati possessori a cedere le testimonianze di don Cimatti al Museo o, almeno, a farne copia autentica.

PER COMPLETARE

Una delle prossime iniziative del Museo sarà la pubblicazione del catalogo aggiornato della sua produzione musicale. Esiste già una simile opera pubblicata in italiano dal maestro Ino Savini. Nel corso di quest'anno 2001 è stato messo in commercio il primo Cd-Rom con la registrazione di 23 dei suoi canti tra i più conosciuti; il secondo è in avanzata fase di preparazione. Certamente la lingua e la scrittura giapponese per gli italiani è impenetrabile, ma la musica, specialmente la sua, è un linguaggio universale che parla al cuore, e nella musica c'è tutto don Cimatti.

I visitatori del Museo, che sono sempre più numerosi, restano stupiti e pieni di ammirazione nel vedere i segni di una grande sensibilità culturale e sociale uniti a quelli di una vera santità. Tuttavia, perché si possa comprendere appieno la grandezza di quest'uomo di Dio, è necessario che siano pubblicati tutti suoi scritti, in particolare le sue lettere.

Gaetano Compri/Natale Maffioli

VALE LA PENA ARRABBIARSI E/O PROTESTARE?

«Caro Dottor J., io protesto spesso e mi arrabbio molto! E ho bisogno di dirlo a qualcuno! A lei per esempio, perché non mi sento presa sul serio. Mi arrabbio e non sono soddisfatta... In effetti, per che cosa dovrei essere contenta? Mio figlio di 17 anni è riuscito benissimo agli esami, ha anche avuto la lode, e ne sono stata felice fino al momento in cui mi ha detto: "Vedi, non valeva proprio la pena che ti sbattessi tanto!". La contentezza per il suo risultato mi si è gelata in qualche parte della testa e dello stomaco. Perché so che, se non l'avessi seguito passo passo nei suoi studi, non sarebbe riuscito così; e se adesso è contento del risultato, lo deve anche a me. Mio marito pensa che dovrei fargli mollare il basket, ma dimentica che si è lasciato prendere da una collera mostruosa l'anno passato, quando siamo stati chiamati dal professore di inglese, e non gli ha parlato per tre giorni di fila durante i pasti! Con Edoardo, il più giovane, è lo stesso. Io non so come lei la pensi, ma ho l'impressione che gli uomini siano del tutto incuranti dei figli, e tocca a noi donne a restare sempre vigili e attente. Quindi non ci resta che protestare. E che non mi si venga a dire che sorridere costa meno sforzo, o altre sciocchezze romantiche del genere. Protestare fa bene. Voglio gridarlo a tutti. Ora la lascio, andrò da mio marito: credo di essere ormai pronta a spifferargli come la penso. E questa volta senza protestare, con calma. Ma con fermezza.
Liliana, Treviglio



Cara Liliana,
Ci sono dei momenti in cui protestare è necessario, e fa bene. Dico sul serio! Meglio convincersene, così non si fanno promesse inutili, come quelle di non innervosirci più, di mantenere sempre la calma, e di essere una mamma, tranquilla, d'umore sempre uguale, perfettamente padrona di sé, e via di questo passo. Avere dei genitori "perfetti" può essere spaventoso per un adolescente. E comunque, la vita – soprattutto la vita di famiglia – s'incaricherà, nostro malgrado, di fornire splendide occasioni per "uscire dai gangheri". Non illudiamoci: gli adolescenti vorrebbero non affrontare gli ostacoli, ma non possono evitarli, e a noi corre l'obbligo di spingerli ad assumersi le proprie responsabilità, a superare le proprie paure, a darsi una smossa! È perciò normale che "le prediche" cento volte ripetute facciano parte del repertorio familiare: "Stai sempre davanti alla TV... È così che ti prepari agli esami? Ti serve un diploma da fattorino di pizze?"

■ **Questi rimbrotti non sempre vanno a vuoto**, a volte fanno effetto o finiscono, quanto meno, per alimentare l'umorismo in famiglia. Questo è vero soprattutto quando gli adolescenti saranno diventati... adulti, perché saranno costretti a confrontarsi a loro volta con la medesima impotenza davanti ai loro figli adolescenti.
Protestare, rimproverare, far prediche è in qualche modo ingannare la propria angoscia, aiuta a superare il proprio sentimento di impotenza. A volte è necessario forzare un po' i toni perché l'autorità faccia ancora presa su un figlio. Certo, di fronte all'adolescente tutti i genitori prima o poi fanno la crudele esperienza di non essere più capaci di imporgli nulla con la forza. Per ottenere qualcosa occorre negoziare, negoziare e negoziare ancora, ma senza illudersi: l'adolescente è maestro nel glissare, come la pioggia sulle piume dell'anatra... il brutto anatroccolo!

■ **Protestare vuol dire ancora evitare di essere** spaventati dai silenzi, dagli spazi infiniti dell'indifferenza



almeno apparente di questi figli che non si riconoscono più. A volte obbediscono, sì, ma non apertamente, lo fanno di nascosto perché non vogliono dare l'impressione di aver ceduto! Altre volte non ascoltano affatto, e vanno a testa bassa contro il muro. Ma allora bisogna rimanere indifferenti, lasciar loro fare quel che gli pare senza intervenire? Non credo. Sarebbe come cadere in un'altra trappola: se si abbandona il campo, c'è da scommettere che l'illustre rampollo si darà atteggiamenti da martire: "I miei genitori non si occupano di me, se ne fregano dei miei studi... non mi amano!"

■ **Protestare o "arrabbiarsi" è anche un modo di dire ti amo**, *ti voglio tanto bene che nutro grandi ambizioni per te, voglio che sfondi; vorrei evitarti le prove, i fallimenti, le delusioni. Non voglio che il tuo bene. Forse sarò un po' goffa, forse mi ci accanisco un po' troppo. Ma tra il troppo e il non abbastanza, preferisco il primo caso, così sono sicura di aver fatto tutto quello che potevo fare.*
Insomma, dobbiamo cercare di prendere coscienza di ciò che succede in noi, in profondità, quando ci mettiamo a protestare, o a rimproverare, per ammettere la nostra angoscia e saper discernere tra il pericolo reale o quello immaginario. Non bisogna esitare a parlare, quando la calma è tornata, con nostro figlio/a che magari ha l'aria da cretino, ma non lo è, e senza dubbio è capace di intravedere nel nostro modo di fare la prova d'un amore sincero e di sentirsene riconoscente!

■ **Non sarà così semplice per lui reagire scompostamente di fronte a questa strana tenerezza.**

□

La Casa/famiglia *Il Nido* di Pavia, ubicato in viale Sicilia 3,



STRADE VERSO CASA

di Graziella Curti

Il* Nido *di Pavia, fiore all'occhiello della città, che esprime così la sua attenzione ai minori, è gestito da più di mezzo secolo dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'ultimo decennio ha segnato nell'opera il passaggio da un istituto educativo residenziale a sei comunità alloggio di tipo familiare.

La palazzina ha una facciata sobria, intonacata di fresco. La Comunità/alloggio che vi abita fa parlare di sé per un progetto educativo che continua a dare frutti positivi facilmente verificabili. Ci fa strada Alban, un ragazzo albanese, ospite del centro da qualche anno, e in cammino per diventare educatore nella stessa comunità. Ci fermiamo nel salone 3 per una condivisione con lo *staff* educativo composto dalle suore della comunità religiosa, con suor Natalina Marise, responsabile, e dagli educatori professionali. Veniamo così a conoscere la storia di una realtà che esiste dal 1914 e ha realizzato un continuo processo di cambio tuttora in atto. *Il Nido* è definito opera in cammino il cui progetto risponde a precise esigenze: segnare la direzione verso una meta chiara; tenere rapporti con le agenzie educative del territorio; aprirsi a quella solidarietà diffusa rappresentata dalle persone che sentono la necessità di regalare tempo, competenze, risorse.

LA PAROLA CHIAVE

I ragazzi in comunità sono una quarantina, in prevalenza maschi; tredici sono esteri: sette albanesi, un croato, due bosniaci, due ragazze etiopi e una cinese. Dopo la scuola dell'obbligo, frequentano corsi diversi come istituto tecnico o professionale, liceo. La ragione più frequente del loro approdo alla Comunità/alloggio è data da problemi familiari. L'età dei ragazzi/e è andata

alzandosi. Infatti, mentre la struttura precedente era più adatta alla prima infanzia, i cambi attuati permettono di affrontare gli anni della crescita fino alle soglie della giovinezza. Il sistema educativo di Don Bosco, soprattutto nella sua dimensione preventiva, è alla base dell'intervento pedagogico quotidiano del *Nido* che si propone la formazione integrale della persona.

La parola chiave attorno a cui viene elaborato il progetto è **autonomia**, che il ragazzo/a deve giungere a esprimere sia in campo intellettuale, che in quello etico e delle relazioni. Segnali di questo processo li troviamo visitando i vari appartamenti dove ci si annuncia per entrare e dove ciascuno ha una responsabilità. La sfida più grande rimane quella di una gestione equilibrata della sfera affettivo/sessuale, specie nell'adolescenza. "Al di là dei corsi di educazione sessuale, che facciamo con una certa regolarità – informa suor Natalina –, la presenza degli educatori e il dialogo aperto sono gli strumenti quotidiani di cui ci serviamo. Siamo coscienti che ci vuole pazienza". "Si fanno le cose poco per volta. È come crescere dei figli" aggiunge Isa, la decana degli educatori. Lei è impegnata al *Nido* fin dagli inizi della trasformazione. La incontriamo mezz'ora dopo alle prese con i ragazzi del suo appartamento. Li segue per i compiti, si assicura che abbiano l'occorrente per andare in piscina, ci mostra con una punta di compiacimento l'ordine delle camere. Ha l'atteggiamento dolce e calmo di chi ispira confidenza ed emana autorevolezza.

PROFUMO DI CIOCCOLATA

L'appartamento delle ragazze più grandi sta al primo piano. Quando ci vengono ad aprire, siamo investite da un dolce profumo di cioccolata. Le troviamo infatti raccolte attorno al tavolo della cucina mentre gustano la merenda. Ci fanno accomodare e davanti a una tazza calda e invitante le parole scivolano leggere e familiari. Sono sei italiane e una cinese. Rispondono brevi alle nostre domande e poi ci conducono nelle loro stanze da letto e nelle altre parti della casa. Si nota un ambiente di molta normalità. Anche qui adesivi, poster, *peluches*, *souvenirs*, un simpatico disordine come nelle camere dei soliti adolescenti. C'è forse una marcia in più rispetto a qualche altra coetanea: qui ci si autogestisce per il lavare, lo stirare la propria roba, ci si prepara la colazione del mattino, e si fa a turno per cucinare la cena.

Ogni gruppo famiglia è affidato a una suora coordinatrice, un educatore, un'educatrice, un'assistente ausiliaria e un obiettore, che a turno stanno coi ragazzi/e. Si tratta di piccoli nuclei dove ci si può sentire a casa, accogliere gli amici, aiutarsi a vicenda ed essere aiutati dagli adulti già nominati, e anche dai volontari che mettono a disposizione dei ragazzi le proprie risorse professionali e, quando sorge il bisogno, anche da specialisti tipo la psicologa. Un compito non facile, trattandosi di minori, è quello del rapporto con la famiglia, in particolare con i genitori, che solitamente sono all'origine del disagio. Gli educatori cercano di muoversi con discrezione e chiarezza, coordinando gli sforzi per ridurre le distanze e ricuperare il più possibile la relazione.

C'ERA UNA VOLTA

Non è tipico dei giovani vivere di ricordi, tanto più se sono tristi. Anche qui al *Nido* non c'è la voglia di raccontarsi. Ma quando si vive insieme una vita ci sono momenti in cui si può cogliere in un attimo il mistero di un'esistenza. Al di là delle indicazioni dei Servizi sociali, spesso aride come una cartella clinica, l'educatrice o l'educatore conoscono la storia profonda dei ragazzi. Sanno che Romeo è venuto in Italia, dall'Albania, per comperare le medicine alla mamma ammalata, è stato irretito in una serie di guai fin quando è approdato al *Nido*, dove ha ritrovato fiducia. Conoscono pure l'avventura del viaggio sui gommoni e del conseguente peregrinare di paese in paese di chi alla fine è arrivato qui con i piedi rotti dalla fatica e il cuore stanco. Hanno percepito la storia di un piccolo nomade che è venuta fuori a tratti, sottovoce. È stato nel Natale scorso, quando il ragazzo ha chiesto come regalo di fare un giro in macchina al campo dove sta la sua famiglia e dove lui non vuole ritornare. "Mio padre mi ammazzava di botte – ha detto in un soffio – se non rubavo soldi a sufficienza". Lui si trova in comunità da cinque anni, ma tiene duro, anche se ha confidato alla suora: "Ogni notte vedo il viso dei miei cari e piango".



Il *Nido*: un'educatrice nel suo appartamento.

ROMPERE IL CERCHIO

Cinzia, la pedagogista, mi spiega il cammino di mentalizzazione che si sta facendo per rompere il cerchio della famiglia problematica, che alcuni di loro hanno alle spalle. È pure difficile, per le ragazze, farsi accettare come donne, rispettate nella differenza. Gli stereotipi maschilisti, particolarmente presenti in alcune culture, riaffiorano anche tra i giovani. Ad ascoltare questi pezzi di storie o anche soltanto a intuirle vengono regolarmente alcune figure parentali che cercano di integrare il quadro familiare. C'è la zia di Emanuele, l'educatore. Ha già novant'anni, ma tutti i martedì nonna Piera è puntuale all'appuntamento e si mette a cucire quello che deve essere aggiustato. Attorno a lei si sta bene come attorno al fuoco del caminetto e c'è sempre una lista d'attesa di 'clienti'. Vengono pure due giovani sposi medici. Vanno nel gruppo famiglia delle più piccole e si curano delle anime e dei corpi. Inoltre regolano le medicine di tutta la comunità. Per gli ospiti del *Nido* il futuro appare con qualche speranza in più. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



LE DONNE DELLA BIBBIA
di Antonio Resta
pp. 230

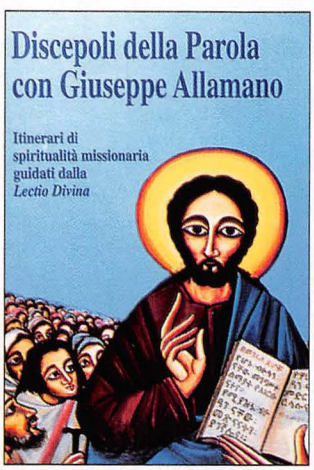
LE DONNE DEL VANGELO
di Antonio Resta
pp. 190
Gruppo Edicom,
Cerro M. (MI) 2001

Il valore "uomo" al *femminile* è presente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, per giustificare ciò che il piano di Dio e l'insegnamento di Cristo rendono ai due sessi: quello maschile in cui Cristo stesso si identifica, e quello femminile attraverso cui ha voluto nascere. Il testo è carico di ammirazione, ma anche di perplessità e sconcerto, davanti a episodi dai contenuti non corrispondenti ai parametri delle nostre valutazioni morali. Ma l'autore aiuta a interpretarlo attraverso il "retto uso" delle Scritture che comporta anzitutto l'esatta conoscenza del concetto di Rivelazione. Per cui, anche quando si riflette nella pozzanghera, il sole non cessa di essere sole. È questo il succo delle narrazioni che evidenziano presenza e ruolo della donna nella Bibbia.

OTTOBRE MISSIONARIO

DISCEPOLI DELLA PAROLA CON GIUSEPPE ALLAMANO
Itinerari di spiritualità missionaria guidati dalla *Lectio Divina*
Effatà Editrice,
Cantalupa (TO) 2001
pp. 180

Una profonda spiritualità missionaria può accompagnare la vita cristiana nell'ottobre pastorale della comunità cristiana. Essa emerge da questo libro che respira la spiritualità missionaria di Giuseppe Allamano, che aveva la Parola di Dio nella mente e nel cuore. Il tema ricorre con frequenza nelle conferenze ai suoi missionari/e. Per lui la Scrittura "fortifica la nostra speranza e ci consola nelle tribolazioni". "In essa si conosce il buon cuore che ha Dio".



"Si sbagliano quelli che non l'hanno sempre tra le mani". Per ben comprenderla "bisogna pregare e mantenere gran purità di cuore". I 12 itinerari di *Lectio Divina* proposti mettono a contatto con la Parola di Dio in un clima di preghiera e meditazione, perché diventi fonte di perenne freschezza lungo il cammino.

VALORI E CULTURA

LETTURE PER UN SENSO ALLA VITA
di V. Chiari e S. Grillo,
Centro Salesiano S.D.
Savio Edit., Arese (MI) 2001
pp. 160



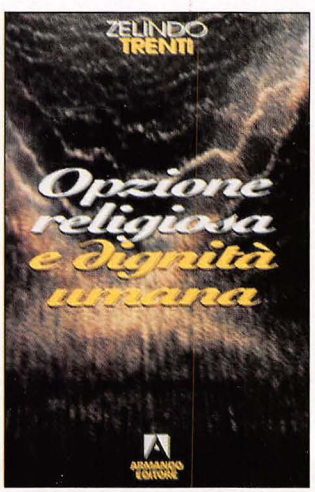
Nella colluvie dei libri editi in questi tempi, secondo gli autori meritano attenzione quelli nati da chi insegna ciò che lui stesso ha vissuto, sperimentato, amato. Per cui il lettore trova in 120 inserti la presentazione di 120 libri che insegnano a vivere. Si tratta certo di una scelta soggettiva; ma questi testi sono certamente stimolo alla riflessione e al raccoglimento, orientamento al gusto della quiete e del tempo, predisposizione all'ascolto delle voci che solo il poeta e l'uomo religioso riescono a cogliere: quelle dell'umanità, le voci di Dio che chiama ognuno a vivere libero nella verità e nell'amore. Sono libri che danno un senso alla vita, libri per la gioia di vivere, per continuare a sperare, per liberare se stessi da ogni forma di torpore.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

DIGNITÀ PER L'UOMO

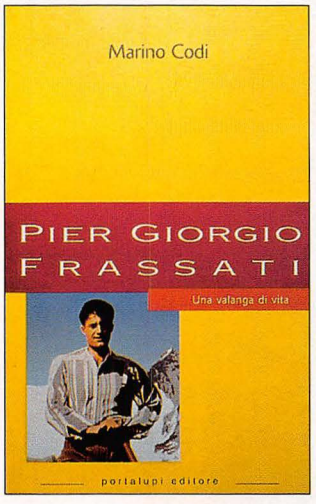
OPZIONE RELIGIOSA E DIGNITÀ UMANA
di Zelindo Trenti,
Armando Editore,
Roma 2001
pp. 268

In tempi di riflusso di ideali è importante riprendere, senza pregiudizi, il rapporto tra religione e promozione della persona. L'aspirazione interiore, disattesa nella cultura attuale, è lo spazio specifico dell'esperienza religiosa. La fatica di dare una pienezza umana alla vita presente spinge verso la trascendenza e apre all'invocazione. Così la ricerca si avvale di contributi molteplici che la riflessione, soprattutto quella che descrive il fenomeno religioso, mette oggi a disposizione con una ricchezza di stimoli incomparabile rispetto alla tradizione, rivelando come l'anelito alla trascendenza è continuo, tenace e persuasivo. L'esperienza umana, per quanto angusta, possiede una prerogativa di risonanza e di ascolto che trascendono il limite del tempo e dello spazio.



TESTIMONI ATTUALI

PIER GIORGIO FRASSATI
Una valanga di vita
di Marino Codi
Portalupi Edit.,
Casale M. (AL) 2001
pp. 400



Si narra la vita di un giovane universitario che ha saputo dare sapore di eternità alle vicende della vita di ogni giorno. Con la sua beatificazione la Chiesa ha voluto offrire ai giovani un grande testimone di Cristo che ha vissuto nella gioia il primato della carità e della preghiera. È un santo modernissimo, profondamente immerso nella vita universitaria, apostolo fervido di carità, brioso in una goliardia più che pulita, impegnato nella lotta per la libertà che le nostre generazioni non conoscono; devoto, ma mai bigotto. La sua è una vita normale che non presenta miracoli, né opere grandiose, ma fa risaltare il miracolo del quotidiano, vissuto attimo per attimo, in totale unione con Dio.

PASTORALE GIOVANILE

COME ACCOMPAGNARE I GIOVANI VERSO L'ESPERIENZA SPIRITUALE
di Hubert Herbreteau,
pp. 136

DINAMICA DI GRUPPO PER PASTORALE GIOVANILE
Teoria e ricerca sul campo
di E. Risatti, C. Tollot,
A. Pintonello,
pp. 176

ELLEDICI,
Leumann (TO) 2001

Molti giovani, oggi, sono alla ricerca di una vita spirituale nel concreto della vita, per darsi un'identità e formarsi un'interiorità. I titoli indicano chiaramente il contenuto dei due testi destinati agli animatori e accompagnatori dei giovani, nella pastorale giovanile. Offrono un aiuto efficace nel momento delle scelte, scoprono l'azione dello Spirito nel concreto della vita. La mediazione sperimentata è quella della pedagogia di Don Bosco che, attraverso l'esperienza del gruppo giovanile, facilita la comprensione dei problemi in una visione ottimistica della vita e sul suo destino alla vita futura.



POLITICA E DEMOCRAZIA

I CATTOLICI NELLA DEMOCRAZIA PLURALISTA
I casi di Famiglia cristiana e Grazia
di Gino Concetti,
Edizioni "Vivere in"
Roma 2001
pp. 148

Traspaiono la chiarezza espositiva e l'acutezza dell'analisi in una tematica non usuale: la situazione politica italiana che appare oggi malata di frammenti di svariati partiti: una patologia diventata ormai cronica. Il fenomeno rende difficilmente governabile il paese, spesso in balia degli umori di piccoli resti che condizionano le scelte dei grandi agglomerati.



Inoltre, la società ha una tendenza spiccatamente laica, pluralista e permissiva. In tale contesto i cattolici sono chiamati a nuove responsabilità, a sfide di dimensione europea. Quale atteggiamento adottare? Quali scelte compiere? Nelle risposte a queste domande vengono affrontate le cruciali questioni delle relazioni tra politica e fede, tra operatori politici cattolici e gerarchia ecclesiastica.



VUOI CONOSCERE DI + IL MGS?

ZONA ADRIATICA (IAD)
(Abruzzo, Marche, Umbria)
Wiesiek Dec
Tel. 071/28.10.265
Email: pg.iad@tiscalinet.it

LAZIO (IRO)
Roberto Colameo
Tel. 06/44.40.721
Email: rcolameo@pcn.net

LIGURIA/TOSCANA (ILT)
Gianni D'Alessandro
Tel. 0187/77.78.40
Email: pastorilt@libero.it

LOMBARDIA/EMILIA ROMAGNA (ILE)
Stefano Vanoli
Tel. 02/67.07.43.44
Email: svanoli@salesiani.it

MERIDIONALE (IME)
(Campania, Calabria, Puglia, Basilicata)
Pasquale Cristiani
Tel. 081/78.09.270
Email: pgime@pcn.net

PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (ICP)
Stefano Martoglio
Tel. 011/52.24.238
Email: pgicp@pcn.net

SARDEGNA (ISA)
Antonello Sanna
Tel. 070/65.96.36
Email: pg-isa@libero.it

SICILIA (ISI)
Francesco Di Natale
Tel. 095/43.96.41
Email: pgisi@dimtel.nti.it

TRIVENETO EST e OVEST (IVE/IVO)
(Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)
Ivan Brotto
Tel. 041/ 590.23.38
Email: ive@cnos.inet.it
Roberto Dal Molin
Tel. 095/ 43.33.00
Email: cspg@issz.vr.it

L'UNGHIA DI GATTO

di José Cava



L'*unghia di gatto.*

A 90 anni di età don Edmundo Szeliga sprizza vitalità da tutti i pori. Ne dimostra 20 di meno, l'occhio vivace, la voce chiara, il timbro deciso, il passo energico... È un esperto di piante medicinali peruviane. All'università di Napoli ha presentato una pianta particolare, in via di estinzione causa la depredazione selvaggia cui è sottoposta. Vuole salvarla.

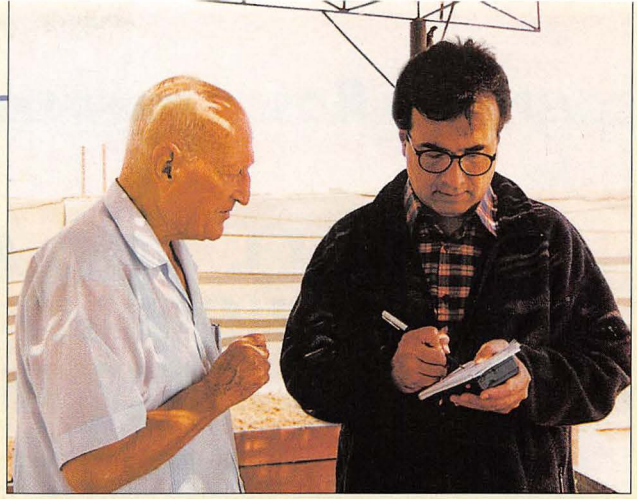
Tutto cominciò nel cortile del collegio salesiano di Oswiecim, in Polonia, il giorno della visita di monsignor Cagliero, primo cardinale salesiano e capo della prima spedizione missionaria di Don Bosco. *Stavamo nel cortile, ricorda padre Szeliga, quando, all'uscita dei superiori dal refettorio, il cardinale si accostò a noi. D'improvviso mi guardò, mi posò una mano sul capo e l'altra nella palma della mano, e mi disse: Quando sarai grande sarai sacerdote salesiano e andrai a lavorare in Sudamerica.* Aveva dodici anni a quel tempo, e non fece gran caso alla predizione. Ma arrivò un secondo segnale. Nel noviziato di Zerwinsk, durante le tradizionali accademie mariane di maggio, a lui toccò recitare l'Avemaria in quechua. *"Caspita! Che razza di lingua è mai questa? E di quale paese? Non conosco nessuna nazione che si chiami Quechua"*, si disse. Il maestro gli spiegò che il *quechua* non è una nazione, bensì un idioma, l'antica lingua degli Inca del Perù, e che l'Avemaria l'aveva ricevuta dai due peruviani che studiavano nel teologato internazionale della Crocetta di Torino. *Bene, forse questo è un segno che il mio destino è in Sudamerica nel paese degli Inca.* E da subito don Szeliga si mise a studiare il *quechua*. Dopo qualche anno era in Perù. *"Quando divenni professore di botanica mi resi conto che il Perù è un paese favolosamente dotato di ricchezza botanica medicinale. E feci il proposito di dedicarmi a guarire le malattie attraverso le miracolose erbe peruviane"*.



Padre Szeliga, 90 anni, fondatore del IPIFA (Istituto Peruviano Investigazione Fitoterapica Andina) con la medaglia ricevuta dal governo polacco per le sue ricerche scientifiche nel campo delle erbe medicinali.

esperto in erboristeria ci parla de...

Qualche mese fa apparve un granuloma sul volto di Padre Szeliga. Questa puntina di cancro della pelle l'attribuì a una errata alimentazione. Gli specialisti di Lima consigliarono di estirparlo chirurgicamente. L'operazione comportava anche un trattamento di radioterapia per eliminare ogni possibile forma cancerogena. Padre Szeliga invece iniziò ad ingerire ogni giorno tre tazze di *unghia di gatto*. *Il suo infuso in mezz'ora distacca le sostanze attive che tonificano le cellule del sistema immunologico, trasformandole in veri microfagi del cancro. Il suo granuloma sparì in capo a 3 mesi senza lasciare cicatrici.*



Il giornalista José Cava intervista il prete scienziato.

LE PIANTE MEDICINALI

Sono davvero tante le piante medicinali del Perù. Si parla di almeno 50 mila specie curative. Ma ne sono state classificate non più del 10 per cento, cioè circa cinquemila; l'uso poi si limita a cinque o seicento specie appena. Non di più. Una minima parte, dunque. Questa favolosa ricchezza gli è stata rivelata dai guaritori, dagli sciamani e dai *piros* (i contadini) nei bacini dei fiumi *Madre di Dio, Manu e Urubamba*. Furono precisamente i nativi che gli fecero conoscere l'*unghia di gatto*. Poiché non esistevano studi biochimici che spiegassero le sue proprietà curative, il padre Szeliga ne portò con sé alcuni frammenti al convegno internazionale all'Università di Napoli nel 1962. I risultati delle analisi qualificarono l'*unghia di gatto* come una pianta straordinaria, soprattutto per distinte virosi e per la disinfezione di zone infiammate. Gli scienziati dell'Università opinarono che avrebbe potuto essere utilizzata per le infiammazioni interne e principalmente per attivare il sistema immunologico.

Oltre all'*unghia di gatto* il padre Szeliga riferisce di aver conosciuto il "*huaco blanco*", un'altra pianta con proprietà anticancerogene che cresce nelle foreste del Perù, e altre piante interessanti, come lo "*yanali*" che si utilizza contro il cancro allo stomaco.

SALVARE L'*UNGHIA DI GATTO*

È in atto una depredazione selvaggia e incontrollata di quest'erba favolosa che può portare alla sua estinzione in pochi anni, mette in guardia il salesiano. Ogni anno se ne inviano nel solo Giappone circa venti tonnellate, altrettante vanno nel Nordamerica, mentre la Germania ne acquista una decina di tonnellate al mese per il *klaendor*, un fitofarmaco utilizzato contro il cancro e l'AIDS. Di fronte a questo rischio di esaurimento della specie il salesiano erborista è riuscito a ottenere che il Ministero dell'Agricoltura conceda ai *piros* la proprietà di 25 mila ettari nella foresta, per organizzare un'impresa di coltivazione controllata dell'*unghia di gatto* che attualmente cresce spontanea..



Erbe medicinali essiccate e in vendita.

NON SOLO...

I *piros* gli hanno indicato varie altre piante utili per il trattamento dell'AIDS. In una di quelle un'università americana scoprì un 59% di *castanospermina*, una sostanza organica che inibisce il virus del AIDS e avrebbe maggior efficacia dell'*unghia di gatto*. Domandiamo al "don" se si stia avviando questo riconoscimento. "*Forse. Io non ho l'inclinazione a una investigazione troppo scientifica. Mi intriga invece che la gente comune impari a curarsi da sé con le piante medicinali. Per questo ho editato un opuscolo che insegna alla gente prima di tutto a riconoscere le piante medicinali e poi a usarle per la propria salute*". L'analisi biochimica è delegata all'Istituto Peruviano di Investigazione Fitoterapia Andina (IPIFA) che lo stesso don Szeliga ha fondato per studiare le tante piante medicinali di cui è ricco il Perù.

Il salesiano parla anche di problemi e resistenze che trova nella socializzazione delle sue conoscenze, perché la cosa sembra dia un certo fastidio ai medici che sentono di perdere autorità con la fitoterapia, e la disprezzano, considerandola una ciarlataneria, una cosa da sciamani... Ma la fitoterapia è una scienza e una pratica curativa che si sta estendendo nel mondo accademico. Ha basi solide nella conoscenza della botanica sistematica, anche se è ancora carente l'analisi biochimica.

DUE DOMANDE

Don Szeliga, come concilia la sua missione di prete con quella di scienziato?

Cristo ai suoi primi missionari diceva: Annunziate prima di tutto la venuta del Regno di Dio, poi curate i malati... Ecco io cerco di compiere questa missione annunciando il Vangelo e curando i malati. Mi pare di essere in regola!

E le sue prediche includono anche le sue esperienze botaniche?

Non proprio. Le omelie attualizzano il Vangelo del giorno, e poche citazioni hanno questi riferimenti. Però dico: ricordate che ogni volta che il Signore curava un infermo gli diceva: "La tua fede ti ha salvato!". □

di Bruno Ferrero

QUEL TUO AMICO NON MI PIACE PER NIENTE

"Non potrei vivere senza la mia migliore amica; ci diciamo tutto, tutto quel che capita, tutto quello che abbiamo in mente (e più ancora!), i ragazzi, le altre ragazze, la scuola... Il problema è, però, che cambio spesso migliore amica..."
"Credo che nella vita gli amici siano pochi. Io ne ho pochi (due), ma con loro ho un rapporto stabile e duraturo, sono sempre pronti ad ascoltare, a consolarmi. Ci si può confidare solo con gli amici, sono gli indispensabili confidenti della vita".

Per molti genitori le frasi riportate nell'*occhiello* hanno un sapore vagamente amaro. C'è sempre un momento in cui si sentono spodestati nel cuore dei figli da ingombranti ed esigenti amici. Alcuni ne sono colpiti dolorosamente: "Non puoi passare almeno una domenica con noi?"
Questi rapporti di forte intensità vengono cercati al di *fuori della famiglia* ed è molto importante il fatto che nella scelta dei propri amici, i figli vogliono agire da soli. Gli adolescenti difficilmente stringono amicizia con persone presentate dai loro genitori. Gli amici dei figli sono enormemente "invadenti": occupano spazi sempre più imponenti della vita familiare, magari senza farsi mai vedere... L'amico del cuore diventa l'invitato onnipresente che inconsapevolmente turba l'intimità della famiglia. Non è infrequente vedere l'undicenne mangiare in silenzio con una mano, mentre con l'altra digita messaggi sul telefonino all'amichetta del cuore. Normalmente i ragazzi tendono a far conoscere ai genitori i propri amici, almeno quelli che sanno che saranno accettati. Se vostro figlio ha un amico che non vi fa mai vedere, cominciate a sospettare che non vi piacerebbe per niente.

GLI AMICI SONO IMPORTANTI

C'è di più. La saggezza popolare ha sempre espresso il problema con chiarezza e semplicità: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". I figli sono influenzati dai loro amici, dal loro giro, dalla loro banda. Secondo alcuni studi recenti, come *Non è colpa dei genitori* di Judith Rich Harris, la personalità dei figli, fermo restando il peso dell'ereditarietà, è influenzata principalmente dai coetanei, destinati a plasmare il comportamento e le scelte assai più dell'educazione paterna e materna. Sono i compagni (di gioco, di scuola o di quartiere) a determinare l'accento e gli atteggiamenti del bambino, a renderlo fragile e insicuro quando si sente rifiutato perché non accetta le regole del gruppo, a indurlo addirittura ad abbandonare gli studi. Insomma, sarebbero i coetanei a fare di un bambino un adulto vincente ed equilibrato o a spingerlo sulla strada della delinquenza.
Può sembrare eccessivo, ma molti genitori vivono realmente questa preoccupazione. La pressione dei compagni e degli amici è potente. In gruppo, il più gentile ragazzo del mondo può lasciarsi trascinare ad azioni che non avrebbe mai immaginato.
La scelta degli amici è uno dei gradini che i figli devono superare per staccarsi dalla famiglia e conquistare l'autonomia. Non è mai una scelta facile: può essere disseminata di delusioni, tradimenti, sofferenze. Per questo i genitori sanno di dover agire con tatto e prudenza in questo campo. Sanno che i figli hanno diritto ad avere i *loro* gusti e le *loro* simpatie. I figli devono essere sempre *rispettati*, ma devono anche essere *protetti* e *guidati*, per il loro bene.

STRATEGIE D'INTERVENTO

Se gli amici dei figli sono bravi ragazzi non c'è alcun problema, ma se sono "cattivi" o se addirittura appartengono alla categoria dei "predatori"? Oggi è più che mai importante essere vigilanti. Prima di tutto dovete informarvi. Cercare di separare adolescenti legati da solida amicizia è molto difficile. Rischiereste solo di compromettere la relazione con vostro figlio e provocare magari un attaccamento ancora maggiore. Per molti ragazzi, è così difficile farsi degli amici. Inoltre anche gli altri genitori potrebbero reagire allo stesso modo. Per loro è vostro figlio che ha una influenza negativa sul loro.


Vincenzo Odorizzi

di Marianna Pacucci

SE I GENITORI NON PIACCIONO AGLI AMICI

La strada della comunione e della solidarietà non può essere intrapresa solo a parole. In famiglia si sceglie di non vivere atteggiamenti d'indifferenza e d'impermeabilità reciproca, e dai genitori va condivisa la decisione di accettare le esperienze affettive dei figli senza pregiudizi e indebite invasioni.



Vincenzo Odorizzi

In caso di cattive frequentazioni accertate, è necessario intervenire. Non in modo autoritario, ma in modo riflessivo e argomentato. Più il pericolo è evidente, più è importante agire con prontezza e mantenere aperta la porta al dialogo con vostro figlio, con i suoi amici e anche con i loro genitori. Cominciate sempre dalla cosa che più vi sta a cuore: il comportamento di vostro figlio. **Non criticate direttamente i suoi amici**, ma il comportamento, gli atteggiamenti, le prospettive aperte da un certo modo di pensare. Un attacco frontale costringerebbe vostro figlio a prendere le difese dei suoi amici, mentre è importante "ragionare" con calma. Incoraggiate lo spirito critico di vostro figlio, ascoltate le sue osservazioni e contrapponetegli i vostri argomenti.

Avete il diritto di porre dei limiti precisi: tempi, luoghi, circostanze. Proponete diversivi e attività alternativi: se vostro figlio, per esempio, si è imbarcato in un branco di bighelloni, pagategli un corso di karatè o simili.

LA FORZA DELL'ESEMPIO

In ogni caso, **aiutate i vostri figli ad avere veri amici**. Dietro un'amicizia c'è un vero incontro, qualcosa che fa sì che, dopo questo incontro, non si sia più gli stessi. I genitori che vivono esperienze di amicizia sincera e genuina insegnano realmente ai figli che cosa significhi avere amici.

È triste avere genitori che non invitano mai amici in casa: in questo modo viene a mancare una finestra sulla vita e per genitori del genere è difficile, se non impossibile, capire quanto l'amicizia sia un valore importante per tutta la vita.

L'amicizia vera dà la forza di lanciarsi in un'avventura, di pensare lontano, di impegnarsi. Forse è per questo che quasi tutti gli adolescenti dicono che l'amicizia è per loro la cosa più importante. E questo perché nell'amicizia ci si sente più forti grazie alla sicurezza e alla fiducia in noi stessi che ci deriva dalla fiducia di un'altra persona che rispettiamo, a cui è possibile confidare tutto, anche quello di cui non si è orgogliosi, sapendo che sarà accettato con tolleranza. □

Eppure... noi genitori dobbiamo farci carico di orientare la vita dei ragazzi in tutti i campi, compreso quello delle relazioni esterne, sapendo bene che il "mondo" non può essere guardato con diffidenza, ma neppure con eccessiva ingenuità.

Le amicizie con i coetanei non sfuggono a questa regola, anzi la invocano con particolare urgenza, soprattutto quando la condizione giovanile appare labile, frammentata e contraddittoria e nel momento in cui i figli scoprono che la diversità è una bella cosa e dunque vanno alla ricerca di amici che pensano e vivono su ben altra lunghezza d'onda.

■ **In verità i nostri figli preferiscono il riscontro** di una sintonia, che non il fascino della differenza; probabilmente sono ancora nella fase in cui si richiedono dal gruppo dei pari delle conferme sul proprio modo di essere; è però inevitabile entrare in contatto con stili di vita diversi, soprattutto a scuola, dove il mosaico delle identità è molto variegato.

Solo in qualche caso il confronto è avvenuto in modo problematico: ed è stato certamente doloroso per loro verificare come una valutazione negativa sul comportamento degli amici faceva a pugni con il bisogno di accettazione, di integrazione, di condivisione, che ogni ragazzo si porta dentro come un fatto naturale. Per fortuna in queste situazioni non ho dovuto spendere molte parole: i figli si sono rivelati abbastanza autonomi nella capacità di giudizio ed è bastato che io li invitassi a considerare con maggiore attenzione quanto certe relazioni amicali fossero realmente fonte di benessere, o se piuttosto scatenavano sentimenti di ansia, di frustrazione,

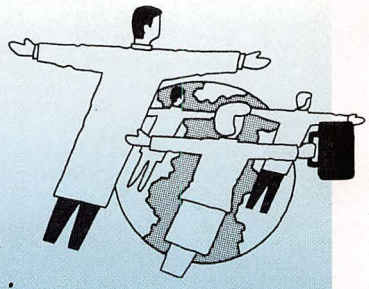
di conflitto interiore, per rendersi conto che un'esperienza affettiva merita molto di più che un'accettazione superficiale dell'altro.

■ **In altre occasioni invece è successo** che gli stessi amici abbiano scelto di defilarsi, quando si sono resi conto di non riuscire a condividere la nostra direzione di marcia. La loro decisione non è però mai avvenuta per contrasti con noi adulti e credo che, almeno finora, l'allontanamento non sia da considerarsi un dato irreversibile. Diciamo che, riscontrata la mancanza di feeling e preso atto che la fedeltà alla propria visione della vita non può essere barattata per un po' di compagnia, ciascuno ha preferito continuare per la propria strada, in attesa di nuove opportunità di ripensamento dei valori e delle esperienze che quotidianamente realizza.
In questo modo, penso di essere riuscita a non creare mai con Alessandra e Claudio imbarazzanti forzature e di averli aiutati concretamente a confermare la fedeltà a se stessi, anche quando questo impegno può risultare faticoso.
Probabilmente sono stata utile anche ai loro "amici sbagliati": non li ho mai rifiutati o emarginati, non ho voluto che pensassero che non mi piacevano. Piuttosto, li ho lasciati liberi di decidere che potesse accadere l'inverso, cioè che noi adulti non fossimo di loro gradimento e che dunque potessero rifiutare il nostro modo di fare.

■ **Questo mix di disponibilità e di fermezza**, di incoraggiamento all'autonomia e di rispetto della loro persona li ha spesso meravigliati, ma alla fine li ha in qualche modo messi in crisi. Qualcuno non si è fatto più vedere, perché non ha retto a un confronto così tollerante – evidentemente era abituato a metodi educativi autoritari o alla completa indifferenza dei suoi genitori –. Qualcun altro ha scelto di non frequentare più i miei figli – che noia questi bravi ragazzi! –, ma in cambio chiede ogni tanto di fare una chiacchierata con me, avendo forse intuito che la dissonanza di un adulto è talvolta più benefica di quella di un coetaneo. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Julio Olarte



VDB

Sono 1334, sparse in 50 paesi. Nei raduni della Famiglia Salesiana, quando le si nomina, ci si guarda intorno, ma non si riesce a riconoscerle: hanno il riserbo sulla loro identità, vestono come tutte le donne, non portano distintivi, non gestiscono opere proprie...

LE VOLONTARIE DI DON BOSCO

□ **Molti si domandano perché tanta segretezza.** In realtà non si tratta di un segreto, ma di una caratteristica propria di molti "istituti secolari", ora riconosciuti come appartenenti alla vita consacrata, perché i membri emettono i voti di povertà, castità e ubbidienza, ma vivono in forma anonima questa loro consacrazione.
Di fatto questo stile di vita consacrata è relativamente recente nella Chiesa. Le VDB sono state riconosciute da Paolo VI nel 1978. Un gruppetto di signorine, guidato da don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, aveva iniziato questo genere di vita già 30 anni prima, nel 1917. Proprio al 20 maggio di quell'anno è fissata la loro fondazione presso dell'Oratorio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Valdocco.

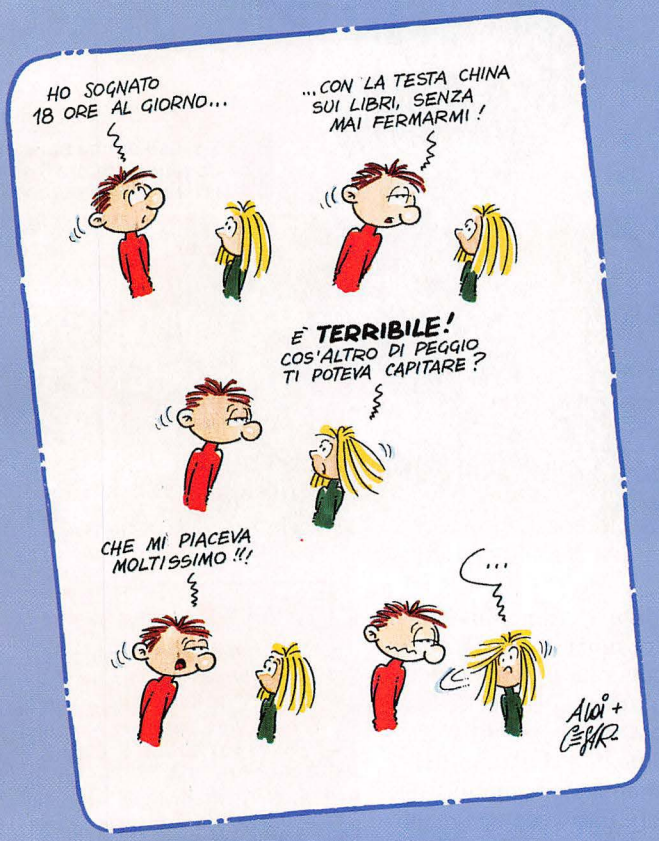
□ **Nonostante questa novità, il fondatore, don Rinaldi**, affermò di trovare la sua ispirazione direttamente in Don Bosco. Egli, infatti, nelle Costituzioni della Società Salesiana del 1860 presentava i soci "*esterni*" (che diverranno i "Cooperatori") come delle persone secolari che vivendo nella propria casa, e in seno alla propria famiglia, s'impegnavano a mettere in pratica quella parte del Regolamento dei religiosi, compatibile col proprio stato e condizione. Per don Rinaldi, la fondazione delle *Zelatrici di Maria Ausiliatrice* (il nome originario delle *Volontarie*) concretizzava un progetto di Don Bosco al femminile.

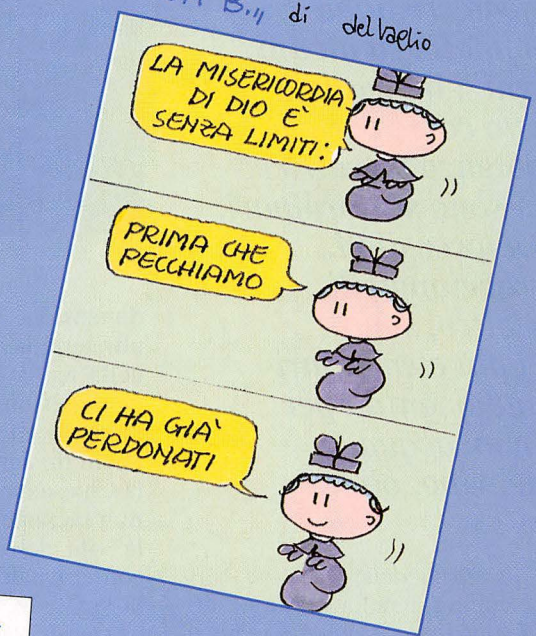
□ **Oggi, sono ammesse come "Istituto"** signorine con non più di 35 anni di età, che desiderino coniugare la piena donazione della vita a Dio, mediante i consigli evangelici, con la piena responsabilità di trasformare il mondo dal di dentro. È una vera vocazione. Vivono questa chiamata come la Vergine Maria visse tutta per Gesù, senza distinguersi dalle donne del suo tempo; si dedicano alla Missione Salesiana, così sensibile ai problemi del mondo dei poveri, specialmente dei giovani, con lo spirito di Don Bosco, in qualsiasi luogo e in qualsiasi professione. Coloro che desiderano essere VDB possono rivolgersi alla casa salesiana più vicina. □



LAETARE ET BENEFACERE...









Faccia ognuno il proprio dovere, affinché non avvenga che uno lavori per tre e l'altro per nessuno.
(Don Bosco, MB XV,20)

I Riti di Passaggio

I "SEGNI EFFICACI"

di Nicola Follieri



Spesso anche sui campi da gioco spunta il simbolo cristiano della croce!

La fede cristiana scommette su alcuni "segni", indicati da Cristo come carichi di potenza salvatrice. Non sono straordinari, incomprensibili, o irraggiungibili, tutt'altro, sono tra i più elementari e fondamentali per l'uomo: acqua, pane, vino, olio...

La *storia della salvezza* nella cultura e nella religione cristiana non è qualcosa che rimane chiuso e circoscritto in un contesto teologico-sacrale, magico-misterico, ma trova la sua corrispondenza più profonda con la realtà e le aspirazioni dell'uomo, con il suo vissuto quotidiano. Sia il Gesù storico che il Cristo con la sua dimensione divina, soprannaturale, ultraterrena, cosmica si riscoprono nella realtà concreta e personale di ogni persona umana, anche e soprattutto attraverso dei segni o riti, ricchi di significati e di simboli che la Chiesa è chiamata ad amministrare: i sacramenti. Essi accompagnano la vita del cristiano, sostenendo e confermando la sua identità umana, la sua fede, il suo itinerario di salvezza. Il **sacramento** è nella vita cristiana una sorta di iniziazione, di ingresso ufficiale, controfirmato da una sanzione divina, a un nuovo stile di vita, in cui il cambiamento, la conversione, sono fortemente caratterizzanti. Il sacramento sancisce una svolta, radica l'uomo nella strada della propria totale realizzazione, manifesta ciò che egli è già, e fa emergere ciò che non è ancora. I sacramenti del **battesimo** e della **cresima** si prestano a esprimere questo complesso processo la cui efficacia è colta oltre l'espressione del rito, della liturgia e della cerimonia in sé, in quanto la vita ne beneficia in termini di ricchezza e sostegno spirituale.

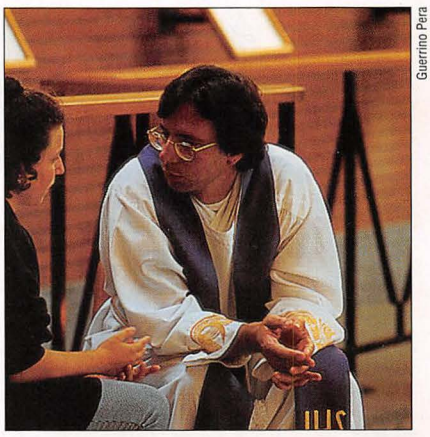
Il "**passaggio**" dal mondo del bambino a quello del giovane e dell'adulto si connota di un valore religioso-esistenziale nel momento stes-



Il simbolo del pane spezzato raffigura il sacramento dell'eucarestia.

LA CHIESA SACRAMENTO

Chiesa, parola di origine greca, significa *comunità*. Così si chiamavano le prime comunità cristiane, che si riunivano in preghiera nelle catacombe. La Chiesa è corpo di Cristo, stando alla nozione paolina o ai richiami neotestamentari. Essa è segno e sacramento della Rivelazione agli uomini del messaggio di salvezza. La Chiesa è segno visibile della presenza invisibile di Dio in mezzo agli uomini. Essa è segno e sacramento di unione di tutti gli uomini, di tutta la famiglia umana, che è famiglia di Dio, attraverso Cristo.



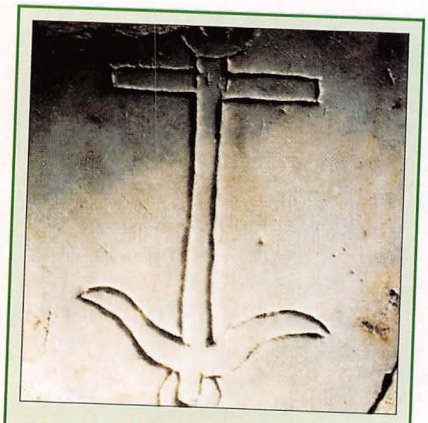
Guerrino Pera

Il rito del sacramento della riconciliazione, uno dei più suggestivi della religione cristiana.

so in cui si traduce in un'esperienza, e in un cammino di crescita cristiana. La vita umana è dunque determinata e rinnovata dai sacramenti. Anche il **matrimonio**, l'**ordine**, la **penitenza**, l'**eucarestia** e l'**unzione degli infermi** si collocano con le stesse finalità salvifiche in questo percorso di conversione interiore (metanoia), che si attua nella vita concreta dell'uomo dalla nascita in poi.

RITO DI PASSAGGIO COME CAMBIAMENTO DI VITA

Il sacramento, nella religione cristiana, *alla stregua di un rito di passaggio*, implica che si verifichi nella vita dell'uomo un cambiamento, non come un avvenimento voluto e realizzato dall'uomo, ma come una grazia, un dono che viene dato gratuitamente all'uomo da Dio stesso che irrompe nella sua vita e la trasforma, la trasfigura, la sostanzia con la sua grazia. La conversione, che il sacramento esprime, concerne tutta l'esistenza dell'uomo nel senso più completo del termine: le sue scelte, le sue aspirazioni, il suo modo di vivere, il suo quotidiano relazionarsi con gli eventi e i suoi simili. Avviene allora, attraverso il sacramento, una vera purificazione, cui l'uomo si sottopone per rinnovarsi, e passare da uno stato di vita a un altro, diciamo così, rigenerato.



SEGNI E SIMBOLI CRISTIANI

I sacramenti sono tutti *segni* che evidenziano in modo visibile realtà invisibili che si richiamano a Cristo e alla Grazia. Nella cultura, storia e tradizione cristiana oltre ai sacramenti, la figura di Cristo e il valore della Grazia sono stati espressi anche attraverso determinati simboli ricorrenti sin dai tempi più antichi. Il Cristo era ed è rappresentato, per esempio, nel pesce, nel pavone, nel pastore e nell'agnello. La Chiesa, luogo dove s'incontra Dio e si ricevono i sacramenti, era ed è rappresentata dalla barca, dalla rete, dalla vigna, dalla vite o dalla sposa (sono tutte reminiscenze bibliche, neotestamentarie). La fede si rappresenta con la luce di una candela, di una lucerna o con l'àncora. Il simbolo per eccellenza che identifica e contraddistingue i cristiani è la croce, segno di risurrezione (ma simbolo di morte per il mondo greco-romano, strumento di supplizio con cui si condannavano alla pena capitale i malfattori).

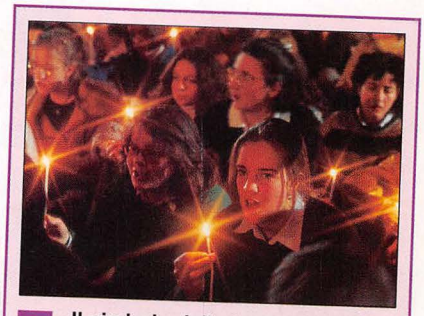
LIMITI DELLA RITUALITÀ NEI SACRAMENTI

Ma, al di là di considerazioni teologiche di superficie, il rapporto con la vita che i sacramenti dovrebbero tenere sempre vivo e attuale risulta annebbiato, sfumato, quasi improbabile. Il rito, colto troppo spesso nella sua esteriorità, sembra aver perduto il suo impatto diretto e vivo con la vita concreta. Il rischio è che le sue due dimensioni, quella umana e quella divina, non vengano più percepite, vanificando così la sua forza di cambiamento: il sacramento non coinciderebbe o non s'identificherebbe più con la vita, ma con il rito. Il rito sarebbe dunque posto sotto accusa, perché tende a nascondere il valore e l'efficacia del sacramento, mentre invece dovrebbe assolvere appieno alla funzione di manifestarlo e renderlo visibile, comprensibile, accessibile. **Vita umana e sacramenti sono strettamente correlati** e uniti *nel* e *dal* rito, ma perché non si perda questo legame, occorrere imparare, attraverso una catechesi appropriata e vitale, che culto, rito, liturgia non sono gesti vuoti, simboli inutili, segni magici, ma autentici canali, cinghie di trasmissione attraverso cui prende senso compiuto la propria vita e le proprie azioni, che hanno un riferimento divino oltre che umano. □



Guerrino Pera

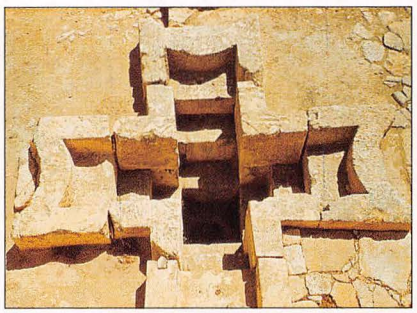
La simbologia cristiana è fortemente evocativa.



Il simbolo della luce, molto frequente nei riti cristiani.

L'ACQUA, LA LUCE

Per restare nel tema dei segni e simboli cristiani, è da menzionare il cero pasquale, come simbolo della vittoria di Cristo sulla morte. L'acqua del battesimo esprime l'acqua viva, cui si fa riferimento nel Nuovo Testamento, da attingere e con la quale abbeverarsi per intraprendere il cammino di conversione, accedere alla grazia, rifornirsi spiritualmente. L'unione con Dio, quella che si realizzerà in pienezza nel Regno dei Cieli, è simboleggiata graficamente con il cerchio di luce, da cui si dipartono otto raggi luminosi (simbolo di perfezione). Anche la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, Alfa e Omega, sono usate per indicare la perfezione e l'assoluto di Dio, principio e fine di ogni cosa.



Antichissimo fonte battesimale, quando il sacramento veniva somministrato per immersione.

Marco Pappalardo

SENZA CROCE... NON SI VIVE

Anche un giovane del MGS – durante la GMG ha presentato il suo movimento ai partecipanti – ha fatto parte del gruppo che ha consegnato la croce delle giornate dei giovani ai coetanei canadesi per il grande raduno del 2002. Ci ha inviato la lettera che pubblichiamo.



Il 19 agosto del 2000 a Tor Vergata ho avuto l'opportunità di parlare del Movimento Giovanile Salesiano alla sterminata folla di giovani presenti... perdendo lo sguardo stupito in una interminabile varietà di colori e di cuori.

Mi hanno impressionato le parole del Papa, senza sfumature, senza sconti, con la fiducia di parlare a giovani "adulti nella fede!" *Se qualcuno vuol venire dietro a me prenda la croce... parole che esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. È un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e martirio.* Dunque è vero: annunciare il Vangelo è difficile in una società che mette in luce il piacere, l'avere e l'apparire. Ma è esaltante. Di esempi il Papa poteva farne tanti, a migliaia nel corso dei secoli, ma ha preferito parlarci di un giovane caro ai salesiani, di Pier Giorgio Frassati. Uno di oggi, un giovane ricco che ha avuto la capacità di sconfiggere il "giovane ricco" che era in lui ed è in tutti noi...

Giovanni Paolo è così, sorprende sempre, va sempre "oltre", con le parole oltre i fogli, con il sorriso oltre la circostanza, con i gesti oltre il cerimoniale, con la spontaneità oltre l'etichetta... Ed è questo che ci piace, ci piace, ci piace.
Una grandissima emozione e altrettanta responsabilità ho sentito nel portare la Croce dei giovani assieme ad altri nove coetanei. Consegnata agli amici del Canada perché i giovani di tutti i continenti possano appoggiarsi al suo mistero di salvezza. Una croce che salva sempre una contraddizione ma è il paradosso della vita cristiana, il paradosso di un Dio che dice beati quelli che stanno peggio, che scardina tutte le certezze più radicate degli uomini.

In quei giorni ho sperimentato la diversità che tende all'unità, la Croce, la preghiera, la festa, il Papa, la pioggia, il sole cocente... Non dimenticherò più quei giorni dovessi campare mill'anni, né le parole del messaggio per la XVI GMG: *Non vi sembri strano se all'inizio del III millennio vi indico ancora una volta la Croce come cammino di vita e di autentica felicità... Una diffusa cultura dell'effimero che assegna il valore a ciò che piace e appare bello vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce... Aprite bene gli occhi, questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte.* Le sfide di questo papa appaiono impossibili, eppure magnifiche! □

Savina Jemina



OTTOBRE
OCTOBRE
OKTOBER
OCTOBER
OUTUBRO
OCTUBRE









EFFEMERIDI

• *2*: Luna piena. Sukkot, festa ebraica dei Tabernacoli.
• *16*: Luna nuova.
• *23*: primo di Brumaio (calendario rivoluzionario francese).
• *30*: primo del mese ebraico di Cheshvan.
• *31*: festa di Halloween.

LUNARIO

Il giorno 1 il **Sole** sorge alle 6.05 e tramonta alle 17.48. Il 15 alle 6.20 e alle 17.25. Il 21 esce dal segno della Bilancia ed entra in quello dello Scorpione. **In pianura** si seminano grano, segala, avena e orzo. **Nell'orto** si raccolgono sedani e cardi. **In giardino**, si trapiantano i crisantemi e si possono interrare tulipani, giacinti e altre bulbacee. Mele e pere vanno riposte in ambienti asciutti, su tavole. Si vendemmia. Rincalzare le viti, per proteggerle dal freddo. **In cantina**, togliere insaccati, formaggi e altri alimenti che influiscono negativamente sulla fermentazione.

I FIORETTI DEL PAPA

• *16 ottobre 1978*, alle 17.15: viene eletto Papa; è il 263° successore di Pietro.
• *16 ottobre 1983*: consacrazione del mondo alla Madonna di Fatima.
• *27 ottobre 1986*: giornata mondiale di preghiera per la pace, ad Assisi.
• *18 ottobre 1990*: promulgato il Codice per le Chiese Orientali.
• *6 ottobre 1996*: ricovero e intervento chirurgico di appendicectomia.
• *11 ottobre 1998*: beatifica suor Teresa Benedetta della Croce, **Edith Stein**.
• *19 ottobre 1999*: visita del Presidente Carlo Azeglio Ciampi.
• *1° ottobre 2000*: canonizzati i martiri cinesi tra cui i salesiani monsignor Versiglia e don Caravario.
• *17 ottobre 2000*: visita ufficiale della regina Elisabetta II d'Inghilterra e del principe Filippo.
• *29 ottobre 2000*: Giubileo degli sportivi.

IERI ACCADDE

• *5 ottobre 1954*: Trieste torna all'Italia.
• *9 ottobre 1997*: premio Nobel all'attore Dario Fo.
• *10 ottobre 1897*: il chimico Felix Hoffmann scopre l'Aspirina.
• *12 ottobre 1891*: nasce santa Edith Stein.
• *15 ottobre 70 a.C.*: ad Andes (Mantova) nasce il poeta latino Virgilio.
• *15 ottobre 1858*: nasce Charles de Foucauld, fondatore dei Piccoli fratelli di Gesù.
• *18 ottobre 1912*: pace con la Turchia; all'Italia vanno la Tripolitania e la Cirenaica.
• *22 ottobre 1938*: l'americano Chester Carlson inventa la fotocopiatrice.
• *23 ottobre 1940*: nasce il calciatore Edson Arantes de Nascimento, Pelé.
• *24 ottobre 1945*: entra in vigore lo Statuto dell'Onu.
• *26 ottobre 1913*: prime elezioni italiane con suffragio universale maschile.
• *29 ottobre 1956*: seconda guerra arabo-israeliana.

LA SCOPERTA

Il *12 ottobre 1492* Cristoforo Colombo scopre il continente americano. Era partito da Palos il 3 agosto.

LE MOSTRE

A **Treviso**, sino al 10 febbraio 2002, è in corso **Monet**. *I luoghi della pittura*, dedicata al "padre" dell'impressionismo. A **Venezia**, a Ca' Rezzonico, è di nuovo visitabile il Museo del Settecento. A **Roma**, sino al 7 gennaio 2002, *Omaggio al Colosseo* racconta la storia del monumento più visitato d'Italia, facendo rivivere gladiatori e màrtiri. Sempre a Roma, al Vittoriano, dopo oltre vent'anni è riaperto il *Museo centrale del Risorgimento*, dalla fine del XVIII secolo alla prima guerra mondiale.

DAI PADRI DEL DESERTO

Un anziano diceva: "Non ho mai desiderato una cosa che mi fosse utile e comportasse un danno per un mio fratello, perché spero che il guadagno del fratello sia per me un vantaggio".

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

PERAZZI sac. Biagio
† Gualdo Tadino il 17/05/2001, a 67 anni.

Improvvisa come un fulmine è giunta la notizia della sua morte, e ha gettato nella tristezza superiori, confratelli, amici, conoscenti ed estimatori. Quella di don Biagio è stata una presenza discreta, ma sensibile, attenta, interessata alle vicende della sua casa, del suo oratorio, della sua città di elezione, Gualdo Tadino, dove per 22 anni ha profuso la sua ricchezza di uomo, di sacerdote, di religioso e di salesiano. Amava la sua casa per la quale ha sempre lavorato con impegno e caparbietà, superando non poche difficoltà di natura burocratica, economica, tecnica e perfino legale. Pur immerso nei problemi di ricostruzione, messa a norma, ristrutturazione, ecc. non ha mai abbandonato la sua missione di animatore e guida dei giovani, per i quali era anche un vero amico. Nella sua molteplice attività apostolica ha anche seguito i cooperatori con la bontà di un amico, la saggezza di un pastore e la competenza di un maestro di spirito. Il sacerdote cantautore Giosy Cento, suo paesano e amico gli ha dedicato un concerto.

DEGIOVANNI suor Maria
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Nizza Monf. (AT) il 13/09/1999, a 88 anni.

Suor Maria non conobbe il padre, perito durante la prima guerra mondiale. Forse per questo fu in lei tanto vivo il senso della paternità di Dio, che si tradusse in un atteggiamento di bontà, di amore e di preghiera incessante, tale da permeare tutta la sua esistenza. Trascorse tutta la sua vita religiosa nell'Istituto "N. S. delle Grazie" di Nizza, dove si occupò, fin che le forze glielo permisero, del lavoro della vigna, unendo il sudore alla preghiera e preparando il vino per la Messa. La vigna le era cara, perché proprio là tante volte era salita Madre Mazzarello con le prime sorelle dell'Istituto. Attiva e laboriosa, ogni domenica mattina, per molti anni, si recò con un'altra suora nella chiesetta della borgata di "San Michele", sulla collina prospiciente la città di Nizza, distante circa 5 km dall'Istituto, per fare il catechismo ai ragazzi, ora padri di famiglia, che conservano "un ricordo bellissimo" di quegli incontri domenicali con suor Maria. Alla domenica pomeriggio prestava il suo servizio educativo nell'oratorio, seminando buone parole ed un immancabile sorriso.

LAWS sac. Patrick Joseph,
Salesiano
† Melbourne (Australia) il 06/12/2000 a 66 anni.

Salesiano molto dotato, molto affettuoso, molto umano. Attraverso di lui il Signore ha certamente raggiunto tante persone. Amante dello sport, allegro, acuto e sensibile, gli piaceva stare "in famiglia", conversare, fare battute. Australiano puro sangue e salesiano tutto d'un pezzo, durante gli studi teologici a Castellammare di Stabbia, fuggiva sempre all'oratorio per imparare, diceva lui, la sfiziosa lingua napoletana! Profuse il suo talento in varie case dell'Australia, sempre ricercato per corsi di formazione e spiritualità salesiana. Fatto delegato mondiale dei cooperatori, per tre anni non cessò di girare il mondo per conoscere, animare, incoraggiare le diverse realtà che componevano l'Associazione nelle varie parti del mondo. Si guadagnò sul campo l'ammirazione di tutti per la gentilezza dell'approccio, la saggezza dei suoi orientamenti, l'arguzia delle sue risposte. Insegnante apprezzato e ricercato, da buon salesiano era più in cortile che in ufficio; parroco, si è interessato ai più poveri e bisognosi, agli ammalati e agli anziani che ancora lo ricordano in benedizione. Le ultime settimane si era abbandonato totalmente alla volontà di Dio, accettando la sua malattia con fede.

MARTIGNON sac. Luigi, Salesiano
† Pacognano (NA) il 18/12/2000, a 82 anni.

Buono d'animo, comprensivo, incoraggiante, ci ha fatto dono della sua spiritualità e del suo servizio sacerdotale col tipico slancio giovanile che contraddistingue il salesiano. Dall'approccio delicato, sensibile, e aristocratico, egli si è posto a disposizione di tutti come confessore e guida spirituale, diventando in breve punto di riferimento per religiosi e laici. È il confratello delle occupazioni semplici e nascoste. Così è stato e si è fatto apprezzare fino a quando malattia e anzianità glielo hanno permesso. Amante della preghiera umile, raccolta, dignitosa, egli ha sempre celebrato con convinzione e raccoglimento. Particolare attenzione ha sempre dedicato al valore dell'assistenza e della "parolina all'orecchio", secondo la tradizione salesiana. Questo gli ha guadagnato la confidenza dei giovani, che egli mai ha dimenticato, nemmeno sul letto della malattia: non potendo vivere direttamente con i giovani, egli ha offerto la sua sofferenza per i giovani.

ASNAGHI suor Ernesta,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Fiorenzuola d'Arda (PC), il 27/12/2000, a 88 anni.

Suor Ernestina fu una suora semplice, capace di gratuità e di pace. Fin dalla prima professione le fu assegnato l'ufficio di cuciniera che svolse per molti anni a servizio dei salesiani. Era felice di lavorare per il bene dei Superiori e dei giovani. Dal 1978 si trovava nella casa di riposo di Lugagnano d'Arda, dove ha continuato a pregare per l'istituto, i confratelli e i giovani.



Giancarlo Manieri

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

SOTTO LA PROTEZIONE DELLE MAMME

Rimasta vedova da oltre tre anni, mi sono rivolta sempre a **Maria Ausiliatrice** e a **Mamma Margherita** nelle mie necessità. Grazie a tale protezione i miei due figli Antonella e Pietro hanno trovato un posto di lavoro e così Antonella si è anche sposata. A Pietro è stata concessa una grazia ancor più grande: mentre si recava al lavoro ha avuto un incidente da cui è uscito completamente illeso, segno tangibile dell'aiuto della Mamma Celeste e di mamma di Don Bosco alle quali ho sempre affidato i miei figli.

Angela Manna Bozzelli, Vasto

NELL'ANNIVERSARIO

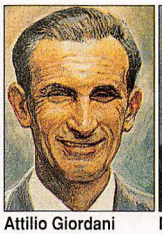
Mio cugino Nicola Sabatelli, di 4 anni, rimase gravemente ferito in un incidente stradale che lo fece entrare in coma con prognosi riservata. Fin dal primo giorno la situazione fu giudicata abbastanza grave. Il giorno del suo compleanno, l'11 febbraio 2001, domenica, mi recai presso l'Istituto Salesiano per partecipare alla Messa. Il celebrante ci ricordò che quel giorno, oltre ad essere la giornata del malato e la festa Madonna di Lourdes, era anche l'anniversario della morte del servo di Dio **Francesco Convertini**. Ci furono distribuite sue immaginette sulle quali era riportata una preghiera che recitammo tutti insieme, pensando alle persone malate a noi care. A un certo punto il sacerdote disse: "Chissà che don Convertini non faccia un miracolo proprio qui tra di noi". Io pensai subito a mio cugino e dissi a una mia amica: "Se il miracolo ci deve essere, don Convertini lo farà a Nicola". Terminata la Messa portai l'immaginetta a mia madre che nel pomeriggio doveva recarsi in ospedale da Nicola. Il giorno precedente Nicola aveva già aperto gli occhi, ma quella mattina si svegliò del tutto, uscendo dal coma e rimanendo tutto il giorno sveglio. Oggi dopo venti giorni, Nicola riesce già a parlare e comincia a fare i primi movimenti. Noi familiari, come i medici stessi, rimaniamo ogni giorno più sorpresi, notando i miglioramenti che il bambino fa, vista la situazione in cui si trova. In cuor mio credo che don Convertini abbia ascoltato la mia preghiera e abbia aiutato Nicola ad aprire gli occhi e a rimanere tra noi.

C.A., Cisternino

INTERVENTO EVITATO

Desidero rendere pubblica testimonianza di una grazia ricevuta in un momento difficile per me e per la mia famiglia. Mia suocera era stata operata per la frattura del femore. L'operazione era ben riuscita, ma era necessaria un'assistenza continua da parte di mia moglie, figlia unica e insegnante elementare in servizio. Era perciò costretta con grandi sacrifici a conciliare con il suo lavoro le cure alla mamma e al padre, scarsamente autosufficiente. Per di più un giorno cominciò ad avvertire un forte dolore al fianco destro. Dalle prime visite sembrava interessata la colecisti o il pancreas o il colon. E giacché il dolore persisteva, si riteneva probabile un'operazione che, anche a causa delle condizioni familiari, sarebbe risultata particolarmente gravosa. Mi rivolsi con fiducia a **Don Bosco** e ai **Santi Salesiani** e sono stato esaudito, perché i successivi accertamenti diagnostici non evidenziarono più alcuna anomalia agli organi interessati e mia moglie è guarita solo in base alle cure mediche.

Giuseppe Blanca, Catania



Attilio Giordani



Matilde Salem

HA ACCRESCIUTO LA MIA FEDE

Ho sempre desiderato pubblicare qualche libro. Ho tentato perciò vari contatti editoriali, ma sempre con esito negativo. Un giorno, parlando di questa mia velleità con un salesiano dell'Istituto S. Ambrogio di Milano, fui consigliato d'insistere e di chiedere aiuto a don **Giuseppe Quadrio** che era stato suo compagno di studi. L'ho fatto volentieri servendomi dell'immaginetta ricevuta. Dopo tre mesi, parlando casualmente del mio desiderio con un'amica, mi disse che avrebbe potuto presentarmi al direttore di un'importante casa editrice. In brevissimo tempo si poté stipulare un contratto per la pubblicazione di ben due libri. Essi ora si trovano nelle librerie italiane. Coincidenze? Penso di no. Don Quadrio lo sentivo vicino con il sorriso della sua fotografia, che porto sempre con me. Sicuramente credo possa aiutare per esigenze più importanti, per motivazioni più profonde delle mie, ma l'importante è che egli abbia accresciuto la mia fede. I segni possono riguardare cose giudicate banali da parte di coloro che ritengono importanti solo gli eventi carichi di contenuti eccezionali. Per me tutto ciò che è vissuto con fede è sempre eccezionale, fosse anche una banale ma ormai sempre più difficile pubblicazione di un libro.

Onelio Onofrio Francioso, Milano

LEGGENDO IL BOLLETTINO

È un episodio accadutomi diversi anni fa. Ero sulla quarantina e soffrivo di disturbi per i quali i medici mi avevano prospettato come inevitabile l'intervento chirurgico, se non d'urgenza, almeno senza attendere troppo. Una sera mentre stavo a letto, mi capitò tra le mani una copia del Bollettino Salesiano che mi perveniva regolarmente. Fui indotto a pregare la venerabile **Eusebia Palomino** con le parole di Gesù: "Allontana da me questo calice; però non la mia, ma la Tua volontà sia fatta". Nei giorni seguenti, mentre attuavo le prescrizioni dei medici in attesa di un posto all'ospedale, notai che il problema si andava riducendo – gradualmente ma decisamente – fino a scomparire del tutto in poco tempo. Da allora non ho avuto più problemi. Sono pertanto convinto che nella mia guarigione sia intervenuta l'intercessione di suor Eusebia Palomino.

C. E., Cagliari

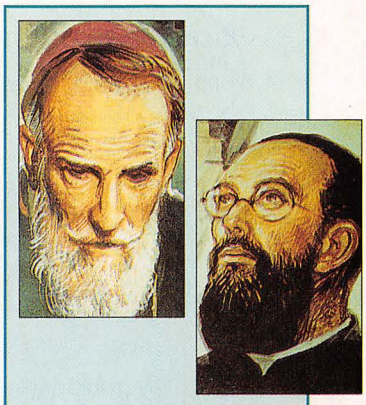




UNA TERRIBILE PROBABILITÀ

Nei primi mesi di gravidanza, alcuni esami prevedevano, con un'altissima probabilità, di mettere al mondo un bambino down; esami successivi indicavano che il bambino avrebbe potuto avere un grave difetto al cuore. Ogni sera pregavo **san Domenico Savio** di far nascere sano il mio bambino e che se tale non fosse stato, di aiutarmi a vivere in continuo abbandono alla volontà di Dio. Adesso tutte le sere, insieme al piccolo Andrea Domenico, ringrazio il Signore e san Domenico Savio per avermi donato un bellissimo bambino sano, e chiedo loro di vegliare su di lui, di proteggerlo per sempre e di aiutarmi a far sì che la sua anima rimanga semplice e pura, come quella del suo piccolo angelo custode san Domenico Savio.

Debora e Gianni Facchini, Brescia



Santi Luigi Versiglia e Callisto Caravario

UNA NOVENA AI PROSSIMI SANTI

In seguito ad un grave incidente e dopo un delicato intervento per asportare un ematoma al cervello, mio marito era in coma. Un'amica mi portò le immagini dei martiri salesiani **Luigi Versiglia** e **Callisto Caravario** che erano ormai prossimi alla canonizzazione e mi raccomandò di far loro una novena. Mi assicurò che anche le suore Figlie di Maria Ausiliatrice della comunità di Novi Ligure (AL) avrebbero fatto lo stesso. Il giorno successivo al termine della novena mio marito uscì dal coma e oggi, a distanza di sei mesi, siamo tornati a guardare la vita con il sorriso.

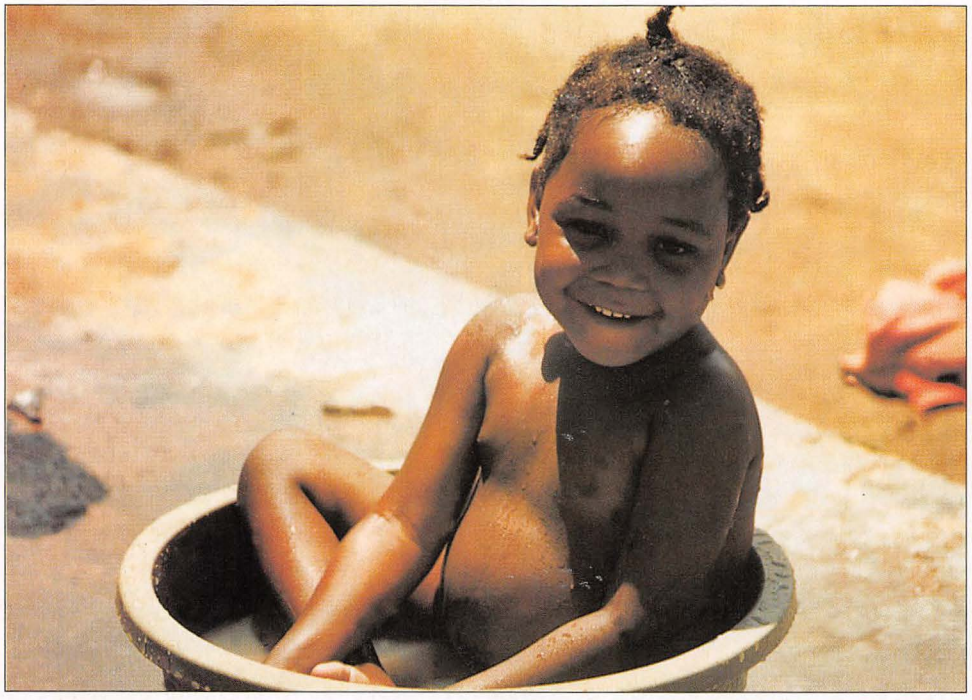
Angela Camarda, Cisternino

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.


DIECI ANNI CHE FACCIO QUESTO MESTIERE, MA È LA PRIMA VOLTA CHE FACCIO UNA CASA COSÌ ALTA. È SICURA?
SECONDO IL PROGETTO, DOVREBBE TENERE.
È LA PRIMA VOLTA CHE VEDO UNA CASA COSTRUITA SOPRA UN'ALTRA. COME SI REGGERÀ?
NEI SUOI VIAGGI IN EUROPA E IN AMERICA MONSIGNOR VERSIGLIA CHIESE AIUTO PER LE SUE OPERE IN CINA: POTÉ COSÌ RACCOGLIERE DANARO PER COMPLETARE I SUOI PROGETTI: LA SCUOLA, IL CENTRO GIOVANILE, LA CHIESA. FACEVA LUI STESSO I DISEGNI E DIRIGEVA I LAVORI.
OTTENNE ALTRI MISSIONARI. EGLI SAPEVA ACCOGLIERE I NUOVI ARRIVATI CON LA BONTÀ E LA DELICATEZZA DI UN VERO PADRE. AVVENIVANO SCENE COMMOVENTI.
TU SEI APPENA ARRIVATO, DEVI ANCORA ABITUARTI AL NUOVO AMBIENTE. PER STANOTTE DORMI NEL MIO LETTO, IO POSSO DORMIRE PER TERRA.
TI PIACE LA CUCINA CANTONESE?
UNO DEI "NUOVI ACQUISTI" FU DON RUFFINO. UN GIORNO MONSIGNOR VERSIGLIA, SAPENDO CHE DOVEVA PARTIRE DI BUON ORA, SI ALZÒ QUAND'ERA ANCORA BUIO, LO SVEGLIÒ, GLI PREPARÒ LA COLAZIONE, LO SERVÌ A TAVOLA... LA SUA BONTÀ AVEVA DELL'INCREDIBILE.
MONSIGNORE, HO CERCATO SUL DIZIONARIO MA NON HO TROVATO LE PAROLE PER RINGRAZIARLA!


DA MANGIARE E VESTIRE NE HAI ABBASTANZA?
NOI E I NOSTRI CRISTIANI SIAMO COME UNA FAMIGLIA, E LA NOSTRA PAGA È OTTIMA, SOLO CHE LA RITIREREMO DOPO MORTI.
IL MISSIONARIO PIÙ VALENTE TRA TUTTI ERA SENZA DUBBIO DON BRAGA, DIRETTORE DI SHIU-CHOW. MONSIGNORE LO VOLLE SOVRINTENDENTE AI LAVORI DELLE NUOVE OPERE, BENCHÉ CONTINUASSE A FARE L'INSEGNANTE, IL CATECHISTA E PERFINO IL DIFENSORE DEL "NUOVO CORSO" CINESE.
AMICI, IL PADRE DELLA PATRIA VUOLE CHE NOI...
DA NON CREDERCI! SE IL "PADRE DELLA PATRIA" SAPESSE CHE C'È UN PRETE STRANIERO CHE SPIEGA LA SUA DOTTRINA POLITICA, USCIREBBE DALLA SUA TOMBA DI NANCHINO PER VENIRE A SENTIRLO.
BENVENUTO, MONSIGNORE. VENGA A VEDERE COME PROCEDONO I LAVORI.
VENGO, CARO DON BRAGA!
CONTINUA
PRIMA CHE PARTISSE, MONS. VERSIGLIA HA MESSO IN TASCA A DON RUFFINO LA COSA CHE GLI PIACE DI PIÙ... CARAMELLE. TORNA A CASA E GUARDA L'OROLOGIO: SONO LE CINQUE DEL MATTINO, GLI ALTRI CONFRATELLI STANNO ANCORA DORMENDO.

Diamo un resoconto della generosità dei molti benefattori che sostengono le nostre missioni, là dove maggiore è il bisogno perché più grande è la povertà, e permettono alle vocazioni, soprattutto dei paesi del terzo e del quarto mondo, di continuare il loro cammino verso la meta, e ai ragazzi e ai giovani più poveri e abbandonati di andare a scuola o proseguire gli studi... Alcuni degli offerenti hanno aggiunto intenzioni particolari (*pro defunti, per borse di studio, per adozioni, per ottenere aiuto e protezione, ecc.*); di tutto abbiamo preso diligentemente nota, indipendentemente dall'entità delle offerte. Anche le più piccole sono state registrate con grande riconoscenza da parte nostra. Le volontà espresse verranno scrupolosamente rispettate. I benefattori sono una vera benedizione di Dio, per i quali le comunità salesiane sparse nel mondo pregano ogni giorno. A nome dei beneficati in ogni parte del globo il nostro grazie a quelli che consideriamo angeli della Provvidenza.



Offerte da 3 milioni

Belasio Cesare, Savoini Matilde ved. Naretto, Musuraca Maria.

Offerte da 1 milione

Alby Gemma, Bombardieri Maria, Campanale Lia, Canonico Antonio e Anna, De Marco Gina e Angiolina (1.200.000), Di Fabio Serafina, Ferrino Giorgio, Guadagno Anna Lucia, Leone Rosaria, Marcosanti Adriana, Pailex Maria, Semproni Dante, Rebaulaz Mario, Taddeo Filomena, Tiro Antonio.

Offerte da 900 mila

Ambrosio Gennaro e Martino Giovanna, Liccardo Raffaellina ved. Nasti.

Offerte da 700 mila

Baggio Luigi e Ottorina, Toscano Maria Cerullo, R. Rosa Oliva M. e Roveto C. (720.000).

Offerte da 600 mila

Amabile Adriana, Ambrosio Gennaro e Martino Giovanna, Arcopinto Pasquale, Barone Aldo, Borrelli Aurelia, Bramante Pennelli Giuseppina, Bruno Margherita, Camillotto Maria (631.000), Cimaroli Federico, Del Gatto Nunzia: *due offerte*, Del Vasto Lelia Filomena, Devanna Rachele, Di Mezza Michelina, Giancola Francesco, Giancola Giovanna, Giuliano Carmela, Guglielmi Tommaso, Liccardo Raffaellina ved. Nasti, Meoli Maria in Valente, Milone Amalia, Musuraca Cecilia, Novelli Apollonia, Oranese Lina: *due offerte*, Palombelli Donata: *due offerte*, Palumbo Giuseppe, Ramacciato Maria Domenica, Sforza Lidia, Sicari Vilma, Stefanini, Tesauro Emilia e Raffaella, Vallillo Maria: *due offerte*, Vitullo Giuseppina.

Offerte da 500 mila

Borghesani Lidia, Butera Federico, Campagnari Stefano, Casotti Elisabetta, Del Duca Bianca Rosa, Di Renzo Maria, Domenica, Leon Santa, Miconi Luigi, Orefice Rocco Ida e Benedetti Giuseppina (540.000), Pecoraio Bernardino, Pogliano Teresa, M.R. Alessandra, Riganello Antonia Muto Perrone, Scagliotti Esterina e Alfiano Natta, Valloggia Gino.

Offerte da 400 mila

Calderoni Giacomo, De Marco Gina e Angiolina (450.000), Di Biase Forte Elisa, Dominijanni Dora, Forte Caterina ed Elisa, Fusco Gennaro e Pepe Maria, Iammarrone Maria e Michelina, La Riccia Annina, Leoni Giorgio, Martinig Valentina, Sieyes Wanda, Salesiani Tempio Don Bosco, Tesauro Emilia e Raffaella, Tranfa Gennaro, Turri Arturo ed Elia.

Offerte da 300 mila

Abbo Alessandro ed Enrica, Accardi Maria, Ammazzini Filippi Lucia, Arcopinto Pasquale, Balestrino Serafina, Baravalle Gonella Irma, Beltrame Augusta, Biscaglia Rocchina, Borla Carla, Borrelli Aurelia, Brunetti Anna: *due offerte*, Calcaterra Maria Caterina, Cerullo Luisa Rosa Carolina (360.000), Conte Maria, Conterno Placido, Covatta Maria Antonietta, D'Amato Carmelo, De Intinis Teresa, De Marco Angiolina, Di Genua Emilio, Feltrami Augusta, Ferro Giuseppina e Concetto, Fontana Ezio, Fraola Anna, Guerriero Chiara, Guglielmi Tommaso, Guida Alfonso e Valeria, Lacarbonara Giovanna, Lampedoso Giacinto, Mancinelli Argentina: *due offerte*, Mazzola Maddalena, Montauti Argene, Neve Grazia, Pecoraio Bernardino, Pennelli Lucietta, Pezzoli Giovanna, Ragusa Tortora Rita, Romano Francesco e Maria, Scotellaro Repossi Rosina e Cerri Giovanni, Severini Natalina, Sicari Vilma, Tamasi Rosanna, Torrisi Ninella, Toscano Lidia, Vetruria Tolomini, Zulian Giovanni e Anna.

Offerte da 200 mila

Abbo Alessandro ed Enrica, Agrio Mele Carmelina, Aimino/Borgomasino, B.G., Alifredi Edoardo, Ansaldo Franca, Appratti Scotese Lucia, Baldini Carmelina (290.000), Baracco Pina (250.000), Ballaira Margherita, Barbanti Franceschini, Bellaviti Buttoi Anna, Biancotti Anna, Caldararo Silvana, Carniti Maria Lucia, Carraro Graziella (250.000), Casale Arciero Lucia, Colonna Francesco e Anna, Conte Tommaso e Rosa (250.000), Corradi Laura, Cucciniello Paolo, D'Agostini Annarosa, D'Angelo Felice e Gina, Del Regno Giuseppa, D'Eredità Febea D'Andria, Di Biase Elsa, Di Muzio Alfredo, D'Orazio Antonietta (250.000), Federici Michele, Gentile Ida Prestillippi (250.000), Giordano Martino Santina, Granata Enrico, Ialenti Michele, Immarrone Maria Michelina, Iorio Antonietta, Iorio Salvatore, Irace Anna Emilia, Lo Monaco Concetta, Marino Sofia: *tre offerte* (250.000), Mazzoli Evelina, Memmi Giovanni, Messini Migliaro e Juliano Anna Domenica, Misdaris Renata, Perosino Ester, Petrucci Giovanna: *due offerte*, Piro Rosaria e Iride (240.000), Pistininzi Giuseppina, Pizzamiglio Rita, Ruoppolo Antonietta, Sacilotto Flavia, Saroli Roberto e Floriana, Sgarra Di Cerbo Ida: *due offerte*, Sieyes Wanda, Spriano Luciano (250.000), Tarì Giovanna e Mohamed Yusuf, Tesauro Emilia e Raffaella, Tranfa Gennaro.

E numerose altre offerte sotto le 200 mila.



Don Gianni Rolandi
Direttore a Utume
e professore
al Tangaza College
di Nairobi,
che è lo studentato
teologico di
un consorzio di
19 congregazioni
religiose
con 300 studenti
di teologia,
di cui 36 salesiani

• Immagino che nel college dove insegni gli studenti appartengano a diverse etnie…

Infatti. Ci sono membri dell'etnia *Kikuyu* del Kenia, *Mluguru* della Tanzania, *Bamiliké* del Camerun, *Igbo* della Nigeria, ecc. Una ricca diversità che insegna la tolleranza, e affina la comprensione…

• E che cosa li distingue tra loro?

Difficile rispondere: per gli occidentali essi sono semplicemente africani, ma per chi li conosce, potrebbe catalogare due grandi raggruppamenti: quelli dell'Est (sotto la sfera inglese) e quelli dell'Ovest, ex colonie di Francia, Spagna e Portogallo. I primi appaiono più ossequiosi, più esteriormente obbedienti, ma è difficile sapere che cosa pensino veramente. Gli altri li vedi più aperti, più veri, anche a costo di essere scortesi, hai l'impressione di fare meno fatica a capirli.

• E per quanto riguarda la spiritualità?

Bella domanda! In Africa la spiritualità è dovunque radicata e profonda… Ma non è detto che lo resti per molto, a considerare i ritmi con i quali l'occidente materialista e consumista s'infiltra. Già le città sono preda del caos e i valori della comunità, della famiglia, degli antenati stanno rapidamente sbiadendo.

• Come vedono Don Bosco gli africani?

Man mano che lo conoscono ne restano affascinati. Vedono in lui un uomo che si è fatto in quattro per dare educazione, istruzione, lavoro, cose a cui tengono moltissimo. È ovviamente il Don Bosco sociale che colpisce prima di tutto: Nairobi è un po' come la Torino dei tempi di Don Bosco. Per contro, hanno dei bianchi l'idea e l'esempio di chi si fa in quattro per sfruttarli…

• Dunque non hanno dimenticato il colonialismo…

Direi di no. Ha lasciato un certo complesso di inferiorità, di timore, che fa covare qualche risentimento, nel constatare che gli ex colonizzatori, se è vero che hanno fatto delle cose positive per il loro paese (la scuola, il sistema giudiziario, il sistema burocratico, la rete stradale…) è altrettanto indubbio che non hanno cercato di preparare una classe dirigente autoctona. Non avendo alcuna responsabilità dirigenziale o di governo, la colonizzazione gli ha lasciato una certa passività, gli ha tolto iniziativa, creatività e, forse, voglia di cambiare.

• Come vedi l'inserimento dei salesiani in Africa?

Hanno un campo di lavoro immenso e potenzialità soprattutto spirituali senza eguali… Anche solo a livello numerico basta pensare che si è calcolato che Nairobi cresca di 500 unità al giorno. E c'è da ricordare che i due terzi della popolazione vive nelle baraccopoli, che assomigliano più a grandi immondezzai che a zone residenziali…. □

FOCUS

JEI

Hazell Juannia, *Jei*, 20 anni, volontaria nella missione salesiana di Raxruhá in Guatemala, insegna nella scuola parrocchiale, aiuta le suore, anima i gruppi giovanili. Un gran lavoro che la tiene in attività fino a mezzanotte. Le è costato passare dalla vita universitaria agli orari delle missione. Suo papà aveva fatto il duro a questa impuntatura missionaria della figlia. Poi ha ceduto. Jei ha perfino imparato il *qeqchí* per capire fino in fondo gli indigeni. Quando le domando l'entità del budget economico che percepisce mi guarda meravigliata: non percepisce nemmeno una lira. Vive con l'essenziale. Le bastano un vecchio paio di jeans, qualche cambio di biancheria, niente trucco, niente ninnoli, anelli collane, braccialetti, ecc. come la povera gente cui si dedica, che ha case con pavimenti di terra e tetti di paglia… A dicembre terminerà il suo servizio volontario, tornerà in Costa Rica per terminare l'università, e non è detto che non torni a Raxruhá, dai suoi indio che l'attendono.

Heriberto Herrera



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



CASA NOSTRA
di Morand Virth
Un grande realizzatore



MISSIONI FMA
di Graziella Curti
Missione sul Rio Negro

Calendario 2002

Santità Salesiana

Illustrazioni del pittore Umberto Gamba



MIGRANTI
di Giancarlo Manieri
Migranti in Germania

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.